QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI'
3 Settembre 1948
Anno IV - Num. 199
L. 15 (spediz. in abb. postale)

IL DOVERE dell'opposizione

Il regime dei partiti, ormai in vigore in tutte le democrazie occidentali, ha certamente irrigidito in una certa misura il funzionamento dell'istituto parlamentare. In sede di votazione infatti i diversi gruppi parlamentari restano comandati dalla disciplina di partito e dalle direttive loro imposte, di modo che i dibattiti che si svolgono nelle aule della Camera del Senato non possono esercitare la minima influenza sul voto, che è già anticipatamente scontato dal calcolo numerico delle forze schierate, essendo normalmente improbabile qualsiasi spostamento fluido e occasionale di voti. Da questa constatazione non ci sembra tuttavia nè esatta, nè opportuna la deduzione che spesso si sente sussurrare circa il decadimento e l'inutilità della funzione parlamentare. Specie nel nostro Paese, dove il Governo dispone di una maggioranza parlamentare sicura e inamovibile, si va accreditando l'opinione, alimentata anche da fonti interessate e sospette, che il Parlamento non serve a niente, che il partito preponderante può fare e disfare tutto ciò che vuole, che il Parlamento è chiamato solo a mettere il polverino su ciò che il Governo decide, che i trecento e sette voti democratico-cristiani costituiscono una permanente sopraffazione sul corretto svolgimento dei lavori parlamentari.

Ora, ci sembra appena superfluo ricordare che in Inghilterra, e cioè nel paese che ha le più antiche e gloriose tradizioni parlamentari, il sistema elettorale maggioritario colà vigente, ha sempre espresso maggioranze parlamentari assolute; salvo alcuni rari casi di eccezione, i Governi, appoggiati da quelle maggioranze, sono sempre rimasti in carica per tutta la durata della legislatura, senza che esistesse una possibilità parlamentare di rimuoverli. E ciò nonostante, nessun inglese ha mai detto o pensato che per questo il sistema e il funzionamento parlamentare fossero offesi o menomati.

In realtà, un Parlamento non funziona solo per rovesciare Governi e per aprire crisi ricorrenti. Un Parlamento assolve egregiamente le sue funzioni in quanto pubblicamente controlli e critichi l'opera del Governo, sia correggendone e sorvegliandone l'attività, sia denunziandone al Paese gli eventuali errori, perchè il Paese possa al momento della consultazione esserne il giudice definitivo. E sarebbe perciò un grave malinteso se da noi l'attività parlamentare cadesse in sonnolenza e perdesse la fiducia nella sua utilità e efficacia, sol perchè esiste una maggioranza consolidata.

Quel che piuttosto vi è di anormale nella nostra situazione, è che l'opposizione, cui secondo le regole spetterebbe la parte di protagonista in quest'opera di controllo, è affidata ai comunisti che fanno solo della chiassosa demagogia, mettendo ogni giorno il Governo in istato di accusa per delitti immaginari, richiedendo ogni giorno discussioni più o meno declamatorie sull'indirizzo di politica generale, e trascurando poi di seguire da vicino con una critica costruttiva e seria l'opera del Governo.

Occorrerà quindi che la funzione parlamentare sia attivata e resa alacre da parte di quegli esponenti dei partiti minori, liberali, repubblicani, socialisti del P.S.L.I.. i quali pur dando la loro solidarietà al Governo al quale partecipano, dovranno riservarsi una certa indipendenza di esame e di giudizio.

Non ci nascondiamo che la cosa presenta aspetti imbarazzanti e delicati. Un progetto di legge, ad esempio, governativo, in quanto preventivamente discusso e approvato dal Consiglio dei Ministri, importa la corresponsabilità anche dei ministri non democratici cristiani. Quindi il dissenso e la critica dell'oratore liberale, repubblicano, o socialista del P.S.L.I. verrebbero a suonare censura anche al ministro del proprio partito, e la disciplina di partito potrebbe richiedere il sacrificio di queste libere opinioni e costringere al silenzio ogni tentativo di controllo critico. Su questo punto, le maglie della disciplina di partito dovrebbero allentarsi e dovrebbe rivivere la libertà dell'opinione individuale, se non relativamente al voto politico, per lo meno relativamente alla spregiudicatezza delle critiche, alla libertà di discorso, all'iniziativa degli emendamenti, ed eventualmente anche al voto non implicante sfiducia.

L'on. Corbino, parlando contro il piano Fanfani, ha dato un esempio degno di essere imitato. Occorre aggiungere che l'imminente ripresa dei lavori parlamentari si annuncia particolarmente importante per i progetti di legge, che saranno sottoposti all'approvazione del Parlamento. Basterebbe ricordare le varie leggi integrative della Costituzione (quella sulla disciplina del diritto di sciopero, e quella sulla Corte Costituzionale), e la legge sulla riforma agraria. In argomenti di tanto rilievo, il contributo del Parlamento e non delle sole Commissioni, deve mostrarsi estremamente vigile, attivo, insistente e libero. Occorre pure tenere presente che si discuteranno i bilanci, e la discussione dei bilanci è la sede classica, in cui il Parlamento afferma la propria autorità e il proprio controllo. I partiti minori, a malgrado della loro esiguità numerica, sono quelli forse meglio forniti di uomini eminenti e preparati. Spetta a costoro risollevare la fiducia nella funzione parlamentare.

Panfilo Gentile

IL COSTO DELLA VITA CRESCE IN FRANCIA

I socialisti fuori dal governo per timore di reazioni operaie

Aumentano le probabilità di scioglimento delle Camere

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 2 settembre.

Schuman forma il governo senza i socialisti. Si parla con insistenza sempre maggiore dello scioglimento dell'assemblea nazionale. Questi due fatti fermano l'attenzione del cronista che si appresta a riprendere, dopo un breve intervallo, le sue corrispondenze parigine. Non sono due fatti del tutto inattesi, ma sono assai importanti e derivano da una lenta maturazione, da un lungo sviluppo. Cercheremo di analizzarli tutti e due.

Perchè i socialisti restano fuori del Governo, promettendo solamente di sostenere Robert Schuman col proprio voto? I socialisti credono ancora di essere un partito operaio, e seguono perciò con ansia le inquietudini e le domande, assai giustificate d'altronde, del mondo del lavoro. Essi sanno che a Parigi i prezzi alimentari sono aumentati di circa il 10 per cento (di oltre il 20 quelli della carne) nel mese di agosto. Poichè l'alimentazione assorbe almeno la metà degli introiti di una famiglia media, bisogna calcolare al 5 per cento l'aumento complessivo del costo della vita durante l'ultimo mese; se, come dicono, gli altri prezzi sono rimasti stabili. E' il primo forte aumento dopo febbraio: è la prima netta ripresa del rialzo dopo sei mesi di relativa stabilità. I sindacati operai, di fronte al rialzo, hanno immediatamente avanzato richieste di aumenti di salario: il minimo dovrebbe salire da 12.900 franchi a 13.500 secondo la confederazione comunista, a 13.350 secondo la confederazione socialista. Bisogna dire che non sono domande eccessive: da noi i compensi sono generalmente più alti. Se i socialisti avessero ripudiato le domande dei propri sindacati, la loro separazione dalle moltitudini operaie sarebbe diventata definitiva. Non hanno voluto farlo. Hanno preferito respingere il programma economico di Schuman, che è simile a quello di Reynaud, quantunque sia un po' meno rigido. E Schuman farà senza di loro.

In realtà il governo della Francia continua nella sua lenta e faticosa evoluzione verso destra; verso una politica economica sempre meno dirigista, sempre meno operaia, sempre meno nazionalizzatrice. Le illusioni progressiste dell'immediato dopoguerra, il sogno di una politica sociale avanzata svaniscono. Si tenta di risanare il bilancio tassando ricchi e poveri; si impongono sacrifici ai lavoratori mantenendo i salari ad un livello di fame per contenere la spinta inflazionistica e l'aumento dei costi industriali. E' certo che senza queste decisioni impopolari la situazione economica non può che peggiorare. Bisogna ammirare il coraggio di Schuman e di chi va con lui per fare questa politica tanto difficile e ingrata. I socialisti, che inseguono, come al solito, l'illusione del mito operaio, non vogliono seguire il presidente del consiglio sulla strada di Reynaud e abbandonano il potere per la prima volta dopo la liberazione della Francia. Ma quale alternativa potevano offrire? Nessuna, salvo quella di una politica già sperimentata che ha portato la Francia sull'orlo del disastro.

C'è dunque, da oggi in poi, il pericolo che comunisti e socialisti si ritrovino uniti alla opposizione. E' vero che i capi socialisti lo escludono e promettono di sostenere il governo, che del resto, senza i loro voti, cadrebbe. E' vero che i sindacati socialisti mantengono sempre nettamente distinta la loro linea di condotta da quella della confederazione Kappa (Kominform), come chiamano l'organizzazione operaia comunista. Ma l'unità di fatto fra i due partiti di sinistra può risultare dal caso stesso, può nascere dalla situazione spontaneamente. Sospensioni temporanee del lavoro avvengono già nei punti più diversi e lontani: da Marsiglia al Nord minerario, il mondo operaio è agitato, pronto a sollevarsi di nuovo come nell'autunno scorso. Le ragioni economiche sono, questa volta, evidenti e imperiose. E in una grande agitazione i due partiti di sinistra potrebbero finire per ritrovarsi, di fatto se non formalmente, alla periferia se non al centro, una fraternità di propositi e di azioni. Lasciando il potere, il partito di Léon Blum può finire passo per passo accanto ai comunisti, dalla stessa parte della barricata.

Un'altra conseguenza non meno grave può derivare dalla decisione socialista: lo scioglimento dell'assemblea. Schuman avrà con sè cattolici, radicali e una parte delle destre. Gli saranno contro i comunisti e i gollisti dichiarati. Restano benevolmente neutrali, per ora, i socialisti. E' un governo di minoranza, parlamentarmente meno forte di tutti i precedenti, che almeno avevano dietro di sè la maggioranza dei deputati. Una situazione simile difficilmente potrà durare. E il progetto dello scioglimento raccoglie di giorno in giorno nuovi sostenitori: ora una parte dei cattolici lo considerano con favore, e così quei radicali che finora lo escludevano. Lo scioglimento è una vecchia domanda avanzata da De Gaulle subito dopo le elezioni amministrative dell'anno scorso. «L'attuale assemblea — disse il generale dopo il risultato, a lui favorevole, di quelle elezioni — non corrisponde più alla volontà popolare: bisogna scioglierla». Ora un gran numero di deputati influenti di quasi tutti i partiti è convertito all'idea dello scioglimento. Si vedrà presto se non rimarrà davvero un'altra strada.

Domenico Bartoli

Un colonnello russo si rifugia a Londra

Londra, 2 settembre.

(f.) - E' arrivato a Londra un altro misterioso colonnello russo; si chiama Tokaiev, e come il suo predecessore Tasseiev anche questo è piovuto a Londra dal cielo «assetato di libertà». Pare che questo colonnello Tokaiev avesse finora reso servizi speciali a Stalin studiando gli aeroplani a razzo e le bombe V. 2. Il Foreign Office conferma di avergli dato asilo. Ma qualcuno si domanda se questo colonnello Tokaiev non sia per caso un volpone che cerca della pubblicità sensazionale per un suo libro. Infatti si apprende che lunedì l'ufficio londinese del *New York Times* aveva ricevuto una lettera di ben 4000 parole dal Tokaiev, nella quale questi dichiarava le ragioni che lo avevano indotto a romperla col regime sovietico. La lettera era datata «dalla Germania» il 22 giugno, ma era stata spedita sabato scorso da Londra. Il *New York Times* ha appurato che Tokaiev ha concluso con un agente letterario americano un contratto per un libro di «rivelazioni sull'URSS».

Truman ottimista sulla pace del mondo

Washington, 2 settembre.

In occasione del terzo anniversario della vittoria sul Giappone, il Presidente Truman, in una conferenza stampa, ha espresso oggi la convinzione che nel mondo si stabilirà una pace duratura.

SULLO SCHERMO DEL LIDO

La terra trema

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 2 settembre.

Luchino Visconti è forse il nostro più interessante regista. Dopo il suo primo film, assai pregevole, *Ossessione*, si era dedicato soltanto a regie teatrali; ora, con *La terra trema*, ritorna al cinema; si deve subito dire che si tratta di un'opera tanto importante quanto nobile ed eccezionale.

A lungo il Visconti si aggirò per un paesino siciliano nei pressi di Catania, Acitrezza, a lungo scrutò nel vivo e nel profondo le ore e i giorni di quei pescatori; e ne trasse un suo dramma. E' la lotta degli umili contro i profittatori. 'Ntoni, stufo di essere sfruttato dai «rigattieri», i grossisti di pesce, decide di fare da sè. Diventerà padrone, pagherà i suoi uomini, salerà il suo pesce, lo venderà poi come e a chi vorrà. Ipoteca la casupola che già fu dei suoi vecchi; e gli inizi non potrebbero essere più felici. Ma, una notte, la barca di 'Ntoni è sorpresa dalla tempesta; e quando, dopo parecchi giorni, ne scamperà, ne avrà salva la vita, ma la sua barca sarà ormai soltanto un povero relitto: non più vele, non più remi, non più reti. E quei pochi denari sono finiti. Invano 'Ntoni cercherà lavoro, dal lavoro degli altri. I «rigattieri», a vendicarsi di quel tentativo di ribellione, fanno attorno a lui il deserto. La banca, allo scadere dell'ipoteca, caccia quei disgraziati dalla loro casupola; e una sorella di 'Ntoni segue intanto una perfida via, mentre un'altra, per la miseria, l'umiliazione e l'orgoglio, non si sente degna di diventare «una moglie». Avvilito, finito, 'Ntoni riesce alfine ad essere ingaggiato come pescatore da un padrone; sarà di nuovo un paria, fin quando una parola d'amore non s'opporrà alla ferocia degli uomini.

Alle prese con questo dramma, che poteva essere tanto lineare quanto potente, un Flaherty avrebbe fatto molto intendere con un'occhiata o un gesto di un suo protagonista sullo sfondo del mare; un Pabst avrebbe scandito il suo dramma con una secchezza di notazioni pervase d'umana pietà; e l'accostare il Visconti a quei due maestri, sia pure per ragioni esemplificative, mi sembra già un non piccolo onore. Il regista de *La terra trema* è invece partito da intenzioni e schemi letterari e sociologici. Ma se il suo verghismo ed il suo marxismo sarebbero pur sempre stati più che legittimi, l'hanno poi invece stranamente indotto a uno stranissimo ritmo. Il film è infatti assai lento, sembra dominato da un intimo e cocciuto, ispirato e costante rallentatore. Questi pescatori (che sono tutti autentici pescatori di Acitrezza) sono troppo spesso ieratici. Il Visconti lentamente s'indugia sulla loro interezza; non c'è brano, o racconto, o eco di un'azione e d'un gesto, che non sia amorosamente seguito, insistito, esaurito; e talvolta fino all'esasperazione. Ciò perchè in un volto (in un bel volto), in una pietra (una bella pietra), o in una spiaggia assolata (una bella spiaggia) il Visconti ritrova tutte le intenzioni letterarie e sociologiche che l'hanno spinto al suo film; e crede, mostrandoci e rimostrandoci quel volto, quella pietra, quella spiaggia, di rivelarci tutte quelle intenzioni, di tutte imporcele, di compiutamente imbibircene. Quando invece arte è sintesi, euritmia, e non tollera equivoci; e una di queste sequenze poteva spesso essere detta, e con maggior efficacia, da una sola inquadratura.

Si aggiunga che il film, della durata di circa tre ore, è tutto parlato in dialetto acitrezzano strettissimo, sì da rendere necessario uno *speaker*, che ogni tanto colleghi o anticipi la vicenda; e si comprenderà allora come ci si trovi dinanzi ad una visione a tratti faticosa, talvolta addirittura pesante, non certo per palati facili o sbrigativi. Ma a chi sappia superare quella fatica e quel peso il film rivela, e generosamente, i suoi pregi. Questo paesino è tutto stagliato, e indagato; questi uomini, hanno una loro sofferenza, palese o segreta, oppure una loro ferocia, primigenia e senza luce; è tutto un piccolo mondo che si rivela; e gli episodi memorabili sono molteplici, dall'attesa delle donne sulla scogliera dinanzi al mare in tempesta, alla pioggia desolata sul piccolo paese, mentre 'Ntoni corre come un pazzo verso la sua povera casa che sta per essergli presa, rubata.

E' questo un film che onora il nostro cinema e una Mostra: un film d'arte, coraggioso e importante, che tra l'altro, con le sue meditazioni visive, riscatta parecchi abusi e alquante facilonerie del cosiddetto «neorealismo» italiano. Ed è anche forse evidente come il Visconti, tornato al cinema dopo parecchi anni, abbia quasi riscoperto l'arte sua, e soprattutto se ne sia reinnamorato. E' forse questa la spiegazione più umana ed affettuosa dei suoi accurati, meditatissimi, compiaciuti indugi.

Il nostro cinema ha bisogno di film del Visconti; riuscirà certo a dare loro un ritmo che sia un respiro, indiscutibile e vitale.

Mario Gromo

Tenta strozzare la moglie e poi la getta in un burrone

Piacenza, 2 settembre.

In località Stoppello, della frazione Bertani di Ottone, i coniugi Serafino Rapussi e Maria Cappelli si trovavano in un bosco a raccogliere erba, quando il marito, colto da un accesso di furore, afferrava la moglie per il collo tentando strozzarla. Alla resistenza opposta dalla donna, il marito reagiva colpendola con calci e pugni in tutto il corpo. Afferratala poi per i piedi la trascinava per un breve tratto e la gettava in un precipizio profondo 30 metri; la donna cadeva su uno strato roccioso priva di sensi. Alle urla della colluttazione accorrevano due contadini che riuscivano a trasportarla, quasi in fin di vita, nella sua abitazione e, quindi, all'ospedale civile di Bobbio dove le riscontravano la frattura del bacino, degli arti e lesioni varie. Il Rapussi si è dato alla fuga ed è ricercato nei boschi vicini. Si ritiene che sia stato colto da improvvisa pazzia: nel 1946 era stato ricoverato all'ospedale psichiatrico di Piacenza.

Consegue a 84 anni la licenza elementare

Roma, 2 settembre.

L'ergastolano Lamberto Dentici, di 84 anni, condannato per avere ucciso la moglie, ha ricevuto ieri, dalle mani del direttore didattico di «Regina Coeli», il diploma di licenza elementare da lui conseguito in carcere.

Winston Churchill in Provenza. Le voci di un suo incontro con il generale De Gaulle non sono state smentite

Ridotti i bilanci militari

I lavori della "commissione della scure" - Saranno anche soppressi alcuni enti economici - Gli aiuti E. R. P. - Oggi il Consiglio dei Ministri affronterà il problema dei fitti

Roma, 2 settembre.

Anche oggi il Consiglio dei Ministri ha tenuto due riunioni durate complessivamente nove ore. Concluso ieri con la affermazione della decisa volontà del governo di difendere la legalità repubblicana il dibattito sulla politica interna, il Consiglio ha dedicato la seduta antimeridiana di oggi ai pressanti problemi del Mezzogiorno e all'esame delle proposte per la riduzione delle spese del bilancio dello Stato formulate dalla cosiddetta «commissione della scure».

500 milioni per il Sud

Per il Mezzogiorno in una sua relazione il Ministro dei Lavori Pubblici ha riferito anzitutto sull'accertamento relativo al recente terremoto avvenuto nel Foggiano e nel Barese: a Foggia, dove il ministro Tupini si recherà domattina in aereo per disporre le provvidenze del caso, 200 fabbricati sono stati completamente sgombrati, mentre altri 412 risultano inabitabili e 1793 sono più o meno gravemente danneggiati. Il ministro ha informato i colleghi dei più urgenti aiuti disposti a favore delle popolazioni colpite e consistenti sia nell'invio di tende che di viveri e di medicinali. Il Consiglio ha quindi autorizzato la spesa di 500 milioni di lire per i soccorsi più urgenti dei comuni colpiti: Foggia, Cerignola, Ortanova, Monte S. Angelo, S. Giovanni Rotondo, ecc. Le necessità delle zone colpite si sono aggravate per l'alluvione di questi giorni.

L'on. Porzio ha quindi illustrato alcuni dei problemi più urgenti delle regioni meridionali, e in particolare di Napoli: ristretti comitati di ministri sono stati incaricati di predisporre le misure del caso per avviare a soluzione tali problemi, sia pure gradualmente. Si è discusso, tra l'altro, della necessità di una sollecita completa riattivazione della zona industriale di Napoli, allo scopo di alleviare il grave problema della disoccupazione nella città.

Il Ministro del Tesoro ha poi informato il Consiglio delle proposte che la «commissione della scure» ha formulato per ridurre le spese della parte ordinaria del bilancio statale. Il Consiglio ha approvato le proposte e ha quindi discusso sulle ulteriori economie da realizzare per avviare a risanamento il bilancio.

Il Ministro del Tesoro presenterà al più presto alle Camere i primi progetti per una iniziale economia di trenta miliardi circa, realizzata soprattutto nelle spese delle amministrazioni militari. Si assicura che le economie effettuate non ledono in alcun modo gli interessi del personale statale. La «commissione della scure», che proseguirà il lavoro, ha già studiato altre proposte di economie, da effettuarsi, tra l'altro, mediante la soppressione di taluni enti economici.

Infine il Consiglio ha ascoltato una relazione dell'on. Tremelloni sullo stato delle procedure per gli aiuti Erp e per l'utilizzazione del fondo lire derivante da essi. L'on. Tremelloni, in merito alla suddivisione del fondo, ha confermato le precedenti proposte del Cir-Erp che riguardavano principalmente cinque settori: Lavori Pubblici, Agricoltura, Industria, Siderurgia e Marina mercantile. Il Consiglio si è soffermato a discutere sull'impiego della quota prevista per l'agricoltura, soprattutto nel Mezzogiorno. Il Cir-Erp, in seguito alle richieste delle amministrazioni interessate, studierà la possibilità di assegnare una quota parte dei fondi per i bisogni della pubblica istruzione e della sanità.

I prestiti degli S. U.

Il Consiglio, che ha sospeso i suoi lavori alle 22, li riprenderà domattina per esaminare le modalità di concessione dei prestiti statunitensi (i *loans*) che ammontano a circa cento miliardi di lire; gli Stati Uniti concedono nel quadro Erp tali prestiti a lunga scadenza (35 anni) ed un interesse assai basso, del 2,5%.

Il Consiglio nelle sedute di domani inizierà probabilmente anche l'esame della spinosa questione della disciplina dei fitti. Il prolungarsi dell'attuale sessione del Consiglio ha costretto l'on. De Gasperi a rimandare di 24 ore la sua partenza da Roma, che doveva avvenire stasera, per trascorrere un altro breve periodo di riposo di una settimana a Serra Valsugana.

Stasera il ministro dell'Agricoltura, on. Segni, ha poi convocato presso di sè una ristretta commissione di economisti agrari per presentare loro il progetto di riforma agraria da lui già preparato personalmente. Detto progetto sarà esaminato dal Consiglio dei Ministri e quindi inviato alla commissione legislativa presso il Senato e la Camera dei deputati.

Le proposte italiane per il parlamento europeo

Interlaken, 2 settembre.

Il delegato italiano sen. Jacini, in un discorso pronunciato in quattro lingue, ha espresso l'entusiasmo degli italiani per l'idea di una futura Europa unita. La delegazione italiana ha presentato diverse proposte sul progetto di convocazione di una assemblea costituente europea. Ogni delegazione dovrebbe sottoporre entro tre mesi all'approvazione del proprio parlamento nazionale una mozione riconoscente la necessità di costituire una Federazione europea. I rappresentanti all'Assemblea costituente europea dovrebbero essere eletti in ragione di due deputati per ogni milione di abitanti. L'Assemblea verrebbe convocata dagli Stati firmatari del Trattato di Bruxelles. La delegazione italiana ha proposto la convocazione per il 31 marzo del prossimo anno.

Imminente decisione sulle nostre colonie

Solo Russia e Francia per la restituzione

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 2 settembre.

I vice-quattro hanno concluso le loro deliberazioni sul futuro delle colonie italiane e passato le loro raccomandazioni al Consiglio dei quattro. Nonostante il segreto (per paura dell'effetto che queste conclusioni potrebbero avere sulle popolazioni indigene dei territori coloniali), si sa che le conclusioni sono tutt'altro che unanimi e concordi.

La Russia è la sola che, opponendosi alla tesi britannica, sostiene l'opportunità di porre tutte le ex-colonie italiane — Libia, Eritrea e Somalia — sotto la tutela dell'Italia. La Gran Bretagna è rimasta legata alla sua promessa al Senusso che la Cirenaica non tornerà mai più sotto il dominio italiano: del resto la Gran Bretagna ha già trasportato in Cirenaica le truppe che aveva dovuto portar via dalla Palestina, e dopo essersi scottata le dita con la carta ebraica, punta ora sulla carta araba. Quanto all'Eritrea, i rapporti della Gran Bretagna con l'Abissinia sono oggi più intimi di quelli delle altre potenze; e Ailè Sellassiè gode al Foreign Office non meno favore di quando, nel '36, il signor Eden in tight e cilindro grigiocenere era andato a fargli visita il giorno del suo arrivo a Londra, dopo la fuga su una torpediniera britannica.

Gli americani, i quali mantengono in Tripolitania una base aerea, sono stati sinora silenti sulle loro intenzioni. Il problema delle colonie italiane è tuttavia cascato, negli Stati Uniti, nella campagna elettorale, ed il candidato Dewey, il quale si era espresso in favore di un ritorno delle colonie all'Italia, si è ricevuto una ramanzina da Truman per avere impostato nella campagna propagandistica un problema che è ancora sub judice.

I francesi sono, si dice, favorevoli ad una restituzione all'Italia, a condizione di tenersi il Fezzan, che già amministrano.

Delle altre 19 nazioni considette «interessate», i paesi satelliti di Mosca appoggiano, naturalmente, la tesi russa; l'Egitto e l'Etiopia vogliono entrambi la sovranità sull'Eritrea (l'Etiopia vuole addirittura anche la Somalia) ed i Dominions britannici non sono d'accordo, sebbene tutti vogliano che la Gran Bretagna si prenda la Libia.

La decisione tocca ora ai quattro Ministri degli Esteri, i quali debbono arrivare ad una conclusione entro il 15, se vogliono evitare che la questione diventi di competenza dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che si riunirà a Parigi il 21 settembre. Ma finora nessuna convocazione del Consiglio dei quattro è contemplata per l'ovvia ragione che i quattro non possono sedersi allo stesso tavolo per discutere le colonie italiane, quando ancora li divide il ben più grave problema della crisi di Berlino.

f.

5 persone assassinate da un giovane pastore

Cagliari, 2 settembre.

Giunge notizia da Musei (Iglesias) di una orrenda tragedia svoltasi questa sera che è costata la vita a ben cinque persone. Un giovane servo-pastore, di cui ancora ignorasi il nome, recatosi questa sera in casa del suo padrone, il cantoniere Lorenzo Serra, lo affrontava armato di pistola sparando all'impazzata su di lui e sugli altri famigliari. Le vittime dell'assassino, che si è dato alla latitanza, sono, oltre al Serra, una donna, una ragazza e due bambini. Sembra vi siano anche altre persone ferite che sarebbero state ricoverate all'ospedale di Iglesias.

L'autorità giudiziaria, avvertita telefonicamente, si è portata rapidamente sul posto. La Polizia sta braccando l'assassino.

Truffato di 35 milioni

Milano, 2 settembre.

Una grossa truffa è stata operata ai danni del rag. Usà Castellano, amministratore della ditta «Italiana Tessuti» con sede a Milano, la quale annovera tra i suoi clienti tali fratelli Virgilio e Franz Cannatello di Palermo, titolari di un ufficio commerciale a Milano. Costoro avevano, un giorno, presentato alla «Italiana Tessuti» un certo Francesco Fasanella da Bari, risultato poi loro congiunto. Dopo i primi affari per parecchi milioni, andati regolarmente a buon fine, la Ditta aveva effettuato ai tre altre vendite per un importo di circa 35 milioni, ricevendo a saldo assegni postdatati, risultati a vuoto.

Un sogno dorato interrotto dalla comparsa dei carabinieri

Milano, 2 settembre.

L'illusione di essere, inopinatamente, diventato milionario, ha avuto breve durata per l'operaio Eugenio Oldani, il quale oggi ha visto giungere, come falchi, nella sua casa di Magenta, due carabinieri che gli hanno sequestrato il prezioso gruzzolo: un lingotto d'oro di 1980 grammi e 190 sterline oro, il tutto per un valore di oltre cinque milioni.

I fatti sono andati così: addetto alla demolizione di una casa sinistrata di via Annunziata 14, fra mattoni e calcinacci, l'Oldani rinvenne il piccolo tesoro e, senza farne cenno ad alcuno — così egli ha detto — lo fece scivolare nelle tasche e lo portò a casa. Aveva, nel frattempo, formulato vari progetti; ma una sera, all'osteria, un po' inebetito dal vino, si lasciò sfuggire qualche parola, e in breve la notizia arrivò ai carabinieri.

E' difficile per i generali accordarsi a Berlino

Le discussioni sospese per consultare i tecnici

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino, 2 settembre.

Ieri i quattro generali rimasero riuniti per tre ore e oggi pur avendo anticipato la seduta di due ore credendo di aver molto da fare, dopo un'ora e mezza hanno riconosciuto che era inutile andare avanti. Meglio consultare di nuovo i tecnici. La durata delle conversazioni ormai interessa quasi più del loro contenuto e si giunge alla conclusione che siccome bisogna tradurre e ritradurre in russo in francese e in inglese in realtà Clay, Robertson, Koenig e Sokolowski non parlano che pochi minuti a testa.

Il confronto con la torre di babele è sempre pronto e purtroppo colpisce nel segno. E così al terzo giorno delle conversazioni poliglotte già si vocifera che i quattro generali non si intendono; e siccome mai riuscirono a intendersi fino al marzo scorso bisogna veramente chiedersi se sia stata geniale l'idea di incaricarli della ricerca di una base per accordi che altri a Mosca in più di un mese non seppero concretare.

L'ottimismo oggi è entrato in agonia — mentre il corso del marco occidentale riprendeva a salire nei confronti dell'orientale — appena si è saputo che i sovieti oltre a non voler concedere agli alleati nessun controllo sulla circolazione della moneta a Berlino, ma al massimo una «supervisione» o sorveglianza, reclamano per loro conto il diritto di controllare i traffici viaggiatori e merci per Berlino e la zona occidentale. Siamo dunque di nuovo al punto che determinò la rottura e il conflitto: i russi non hanno fatto un solo passo indietro.

Del pessimismo diffusosi negli ambienti occidentali si fa eco la stampa con licenza dei tre governi, compreso il *Kurier* pubblicato nel settore francese il quale scrive senza giri di frasi: «Possono anche le potenze occidentali tener a Berlino guarnigioni a volontà, in pratica esse non salverebbero la città il giorno in cui sacrificassero la libertà economica di Berlino». La questione della moneta è insomma importante solo in quanto da essa può dipendere la tacita inclusione di Berlino nella zona sovietica col risultato che anglo-sassoni e francesi qui non avrebbero più nulla da fare o da dire. Un giorno ad esempio i russi potrebbero anche dire di non disporre delle somme necessarie per il mantenimento delle guarnigioni delle potenze occidentali.

Il *Tagesspiegel* di licenza americana è ancora più brutale e spiffera che le due parti desiderano solo guadagnar tempo: «Le potenze occidentali, scrive, trattano perchè anche le trattative sterili servono a far passare il tempo e nell'attesa si evita per lo meno il peggio; la Russia tratta per ingannare e si preoccupa di eliminare dalle trattative la dinamica degli avvenimenti che essa promuove».

Il pessimismo degli ambienti britannici scaturisce infine dalle parole del «Die Welt» che scherza con i «se» e avverte che il blocco di Berlino potrà essere tolto nelle prossime settimane se i quattro governatori militari riescono ad elaborare concordi raccomandazioni per l'introduzione del marco orientale in tutta Berlino e se le raccomandazioni verranno accolte dalle quattro potenze; un semplice tentativo non basta a garantire il successo.

Per domani è indetta una quarta riunione ma troppe non ce ne saranno. Anche oggi il generale Clay si è astenuto da dichiarazioni. Da Potsdam in poi, mi diceva giorni fa un diplomatico occidentale, non ho fatto che chiedermi che cosa vogliono i russi.

Italo Zingarelli

Tre fratellini dilaniati dallo scoppio di una bomba

Bolzano, 2 settembre.

In località Pradonico, nel comune di Appiano, tre pastorelli, i fratelli Elisabetta, Maria e Stefano Scharer, rispettivamente di 9, 7 e 4 anni, che si recavano a pascere due mucche lungo le pendici del monte Macaion, sono stati orribilmente straziati dallo scoppio di una bomba a mano tipo Breda, rinvenuta da uno di essi occultata in un cespuglio. Il piccolo Stefano, verso mezzogiorno, mentre era intento a giocare, scorgeva, appunto, fra le erbe l'ordigno, e, ignaro del pericolo cui andava incontro, credendo trattarsi di un balocco, manipolava la bomba determinando il disinnesco della sicurezza. L'improvviso scoppio provocava la sua morte immediata e quella della sorellina Maria, mentre la Elisabetta riportava gravi ferite in più parti del corpo. Una scena straziante è avvenuta al sopraggiungere della madre sul luogo della disgrazia.

L'"Edipo re" a Vicenza in veste cinquecentesca

(Dal nostro inviato speciale)
Vicenza, 2 settembre.

Un altro teatro, rimasto chiuso negli anni della guerra, si è oggi riaperto al pubblico con uno spettacolo di eccezione. All'«Edipo re» di Sofocle, che si è dato oggi al teatro Olimpico, hanno assistito oltre ai vicentini, centinaia di forestieri venuti da Venezia e da Verona. Purtroppo la sala del Palladio, così acustica e armoniosa, ha una capienza limitata. Più di mille persone hanno, tuttavia, trovato posto in platea, sulle alte scale, e dietro la balaustra del podio. La tragedia di Sofocle non è stata scelta a caso per lo spettacolo di inaugurazione. Edipo Re, nella bella traduzione di Manara Valgimigli, doveva essere rappresentata già nell'estate del 1940. La guerra scatenata sull'Europa e nel mondo costrinse, allora, a rimandare le recite. Ma, a parte ciò, i vicentini ricordano che l'«Edipo» era stato prescelto come spettacolo inaugurale, proprio la prima volta che l'Olimpico fu aperto al pubblico nell'anno 1585: avvenimento di cui è rimasta traccia negli affreschi dell'Odeo.

Riaprendo il teatro, miracolosamente intatto tra le rovine della città, e ripristinando una tradizione illustre, essi hanno voluto, in un certo senso, rifarsi agli inizi e non hanno tralasciato nulla perchè il ritorno di oggi fosse vicino il più possibile agli antichi splendori. Così, proprio a somiglianza di quanto era avvenuto quasi quattro secoli avanti, affidando l'allestimento e la regia della tragedia a Tito Salvini, sapevano che essa sarebbe riapparsa sulle tavole dell'Olimpico, non secondo la tradizione greca; ma, piuttosto, con il fasto e la ricchezza che furono propri delle corti italiane del Rinascimento. Nella cornice del Palladio, il testo di Sofocle è stato, infatti, recitato senza ausilio di scene speciali, con costumi, manti e calzature cinquecenteschi.

Certo, non tutte le tragedie sopporterebbero trasposizioni di questo genere. Ma, per Sofocle e per Eschilo, accade ciò che, in parte, è già accaduto per Shakespeare: quello che vi è di eterno nelle loro concezioni e nelle loro parole, rimane vivo attraverso qualunque costume e, si può dire, qualunque interpretazione. Eschilo è come Amleto. La tragedia dell'eroe che ha sciolto tutti gli enigmi e, invece, ignora il segreto della propria nascita maledetta, può essere espressa coi modi e gli abbigliamenti di tutti i secoli.

Nello spettacolo d'oggi, i costumi splendidi di Giulio Coltellacci, che è riuscito a operare una specie di contaminazione tra i modelli della pittura del 500 e le esperienze dei nostri artisti contemporanei (è evidente in lui l'influsso di De Chirico), avevano una parte di primo piano, così come ai fini dello spettacolo erano importanti le musiche composte e dirette dal maestro Pedrollo.

Ma Sofocle esige anche attori agguerriti e resistenti alla distanza. Gli attori erano molti e illustri, affiatati il tanto che occorreva per dare unità allo spettacolo senza che nessuno dovesse rinunciare al carattere e allo stile che gli sono propri. Tiresia era Ruggero Ruggeri che ha attribuito alle parole del «Veggente» una trasparenza magnifica, riscuotendo un grande successo personale. Renzo Ricci era Edipo ed ebbe momenti potenti, alternati a dolorosi scorci indagatori. Andreina Pagnani fu una patetica e quasi estatica Giocasta. Recitarono assai bene anche Carlo Ninchi, il Santuccio, il Crast, il Foà e lo Stival.

Successo calorosissimo. L'Edipo, sarà, infatti, rappresentato in ottobre a Parigi e a Londra, con gli stessi attori e con l'identico sfondo. Andrà, cioè, all'estero anche la prospettiva palladiana del teatro Olimpico, riprodotta in legno, pezzo per pezzo, con tutte le sue colonne, e con la classica eleganza di tutte le sue statue.

RAUL RADICE

Scossa di terremoto a Modena

Modena, 2 settembre.

L'osservatorio geofisico della nostra città comunica che oggi, alle ore 15,12, è stata avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di alcuni secondi.

CRONACA CITTADINA

Il Conte Sforza ha aperto il Congresso delle Camere di Commercio

L'unione farà dei francesi e degli italiani i pionieri della nuova storia d'Europa

La relazione del prof. Ugo Papi - M. Cusenier ha posto la domanda: "realizzazione dell'accordo in regime di libertà o di pianificazione?,, - Gli altri temi: trasporti, elettricità, traffico portuale, turismo, moda

Il ministro degli esteri, conte Sforza, è giunto ieri mattina da Roma alle 9,45. Viaggiavano con lui, la signora, il ministro Grassi, il sottosegretario al Commercio estero Bullani, l'on. Campilli; [illegible] ad attenderlo, insieme a tutte le autorità torinesi, l'ambasciatore di Francia, Fouque du Parc, il prof. Valletta, il sen. Bertone e altre personalità. Rendevano gli onori carabinieri in alta uniforme.

Tre quarti d'ora dopo, tra gli applausi dei 160 delegati delle Camere di commercio il conte Sforza faceva il suo ingresso nel Salone della Facoltà d'Economia e sedeva al posto d'onore, in mezzo alle altre personalità. Porta il primo saluto agli ospiti il presidente della Camera di commercio torinese, dott. Minola.

«Torino — egli dice — è il termometro delle flessioni e deflessioni nei rapporti italo-francesi; essa sente che è suo dovere in questo anno del centenario dare il suo concreto apporto alla realizzazione dell'Unione economica, particolare iniziativa e cura del conte Sforza».

Si leva a parlare il ministro degli esteri:

«Sono lieto che questa riunione abbia luogo a Torino, non soltanto perchè Torino è per noi italiani un sinonimo di storia in azione, ma perchè fu qui che cinque mesi fa i nostri due Governi firmarono un impegno solenne di giungere ad un accordo grazie al quale l'economia della Francia e quella dell'Italia non faranno più che una sola unità.

«Il progetto di una unione economica — ha proseguito il conte Sforza — *marcia oggi verso la sua realizzazione, grazie alla leale e franca collaborazione fra i Governi delle due vicine Repubbliche e grazie anche alla comprensione superiore delle categorie produttrici dei due Paesi, siano esse formate dagli imprenditori o dalle masse lavoratrici.*

«Un primo risultato sarà questo: che la Francia e l'Italia avranno mostrato di essere degne del loro glorioso passato se, ad un mondo che brancola in un'atmosfera minacciante di divenire il crepuscolo dell'umanità, esse mostreranno un'unione che farà di nuovo, di noi francesi e italiani, i pionieri della storia di questo vecchio continente che dobbiamo salvare a ogni costo (applausi).

«Il secondo risultato sarà altrettanto sicuro: chè il nuovo nucleo, composto di un centinaio di milioni di uomini fra i più laboriosi e dotati costituirà una forza di attrazione sufficiente per altre entità nazionali cui noi lasceremo aperte le porte. E questo, o signori, sarà il modo più sicuro e più pratico per creare l'Europa».

Il caloroso applauso che corona il discorso del conte Sforza, si prolunga a quello che saluta l'ambasciatore di Francia, Fouque du Parc che pronunzia brevi parole di cortesia; e subito gli succede il signor Bruin. Il ministro francese — che, col suo collega italiano Grassi, è stato ed è uno dei principali artefici dell'Unione — fa suo il motto di Sforza «Vedere grande». «Non arrestiamoci ai piccoli dettagli — conclude — quando abbiamo davanti a noi un'opera così imponente».

Dopo brevi dichiarazioni dei presidenti delle due Unioni delle Camere di commercio italiane e francesi, signori Brun e Cusenier, il conte Sforza pronuncia alcune parole, questa volta in francese. A proposito dei critici dell'Unione argutamente ricorda che, quando si parlò di una rete ferroviaria in Francia, anche una mente come Thiers fu contraria, [illegible] rendo che si sarebbero gettati sul lastrico postiglioni e cocchieri! Il pubblico ha sorriso; e ha applaudito quando l'oratore ha alluso al generoso aiuto degli U.S.A.: «Non si può parlare di un'Unione doganale tra Italia e Francia senza ricordare e senza riconoscere che è la prima volta nella storia che una nazione ha compresso i suoi egoismi nazionali per aiutare l'Europa a risorgere».

Terminati i lavori del congresso alle 12, il conte Sforza si è recato all'albergo Piemonte e qui si è fermato fino a pomeriggio inoltrato. Ha ricevuto visite di numerosi amici e conoscenti e quindi, a piedi, ha fatto una passeggiata nel centro, soffermandosi una mezz'ora a cercar libri antichi in un negozio di piazza San Carlo. Alle 19 il ministro degli Esteri ha partecipato alla Camera di Commercio ad una riunione della sezione torinese del p.r.i. ed ai presenti ha illustrato le finalità politiche ed economiche della collaborazione italo-francese e primi due pilastri della federazione europea che i repubblicani per primi hanno auspicato».

Alle 20 si è recato al pranzo ufficiale al Turin. Ripartirà stamane in treno per la capitale.

Parla il conte Sforza

L'ambasc. Fouque du Parc

L'inizio dei lavori

La prima relazione — quella del prof. Ugo Papi, che è stata letta al mattino — imposta l'intero problema nelle sue linee generali ed essenziali, a cominciare dagli scopi principali. Primo fra tutti, quello di creare un più ampio mercato per i prodotti di ciascun paese partecipante all'unione permettendo così di ridurre costi e prezzi e aumentarne conseguentemente il consumo.

Naturalmente, sarebbe assurdo nascondersi gli inevitabili inconvenienti: scomparsa di alcune attività, necessità di modificarne altre, perdita di certi capitali, spostamento di mano d'opera ecc. Supera questo aspetto negativo, quello positivo dell'Unione? Il prof. Papi risponde di no e lo dimostra dettagliatamente; d'altronde — aggiunge — nulla impedisce che vengano adottate misure transitorie per salvaguardare gli interessi riconosciuti legittimi.

E l'oratore conclude, indirizzandosi applauditissimo in lingua francese all'assemblea: «L'unione doganale ed economica non è soltanto un atto di fede nell'avvenire di un'Europa più sicura. E' anche e soprattutto un eccellente affare che sarebbe poco giustificato lasciarsi scappare».

Tema scottante, quello affrontato al pomeriggio dopo la lettura di una memoria della C.d.C. d'Algeri: «L'Union économique doit-elle être réalisée dans un climat de liberté ou de planification?». Tale tema forma oggetto di tre relazioni, rispettivamente del sig. Cusenier, presidente dell'Unione francese delle C.d.C., della Camera di Commercio di Milano e dell'Unione Italiana C.d.C.

Le tre relazioni si rivelano in sostanza ispirate agli stessi concetti. Durante la fase d'organizzazione del mercato unico — si sostiene concordemente — non è possibile risolvere il complesso dei problemi con un piano centrale, vista l'impossibilità di adattarlo all'estrema diversità degli elementi. Sembra d'altronde che durante questa fase, l'iniziativa privata non possa da sola risolvere un così vasto problema; si deve quindi in una certa misura, ammettere un intervento dei due Stati coordinato da uno speciale organo economico superiore.

Si passa quindi allo studio del problema delle comunicazioni tra Italia e Francia. Lo tratta colla sua peculiare competenza il nostro collaboratore, ing. E. Ehrenfreund. «La linea del Frejus — egli insiste — realizzata un secolo fa, deve essere modernizzata per evitare i forti pendii che presenta attualmente tra Bussoleno e St. Jean de Maurienne. E' pertanto necessaria la creazione di un nuovo tunnel che abbia il suo punto più elevato a 742 e non ai 1295 metri attuali.

Sullo stesso tema parla il sig. Lumière, presidente della Camera di commercio di Lione.

L'ing. Selmo tratta quindi del «problema elettrico in Francia e in Italia e gli scambi fra i due paesi». Nella sua lunga relazione, densa di dati e di cifre, egli ha esaminato i programmi delle nuove installazioni, concludendo che con una percentuale annua d'incremento pressochè identica, si arriverà nel 1953 ad una produzione di [illegible] miliardi di kwh. in Francia e di 30 in Italia.

Dopo due relazioni sulla concorrenza tra porti marittimi — presentati da Marsiglia e da Genova — si affronta il tema «turismo» e subito dopo quello «moda». A quest'ultimo proposito, l'Ente Moda — ricordando che se quella francese ha una situazione di preminenza, quella italiana non va sottovalutata — sostiene la necessità di stipulare lealmente chiari accordi per la difesa delle attività del ramo nei due paesi.

Jacques Griffe passa in rivista personalmente modelli che giungeranno da Parigi per la Sfilata della Moda che avrà luogo stasera a Palazzo Madama. Le più celebri modiste parigine e il noto sarto con le sue indossatrici hanno accettato l'invito della Camera di Commercio per portare un'ondata di «vita parigina» a Torino che dovrà riprendere l'antico primato di «città della Moda»

COME SFUMARONO I VENTI MILIONI DELLA PARABIAGO

Per tre donne e la "roulette,, il cassiere è finito in Tribunale

Ieri mattina al Tribunale Penale (Pres. Ravello; P. M. Caccia; Canc. Cofano) è comparso l'ex-direttore-cassiere dello stabilimento di Lanzo Torinese, dipendente dall'Unione Manifatture di Parabiago, Riccardo Boerner, imputato di appropriazione indebita per oltre 20 milioni.

Alla difesa siedono gli avv. Gillio e Bracco; la società di Parabiago s'è costituita P. C. col patrocinio dell'avv. Delitala, di Milano.

L'imputato ha risposto alle domande del Presidente con voce piagnucolosa, confermando che cominciò a prelevare dalla cassa somme non rilevanti nel 1939, somme necessarie alla famiglia e che credeva di poter restituire. Invece i prelievi aumentarono col progressivo rincaro della vita. Nel 1947 si trovò con l'acqua alla gola e cercò di rimediare con una... bella operazione finanziaria, giocando al Casino di St. Vincent grosse somme, che aumentarono lo scoperto di cassa a una cifra di milioni, che non ricordava nemmeno più. L'ammanco risultò di oltre 20 milioni.

— Ma però — ha obbiettato il Presidente — risulta che avevate delle amanti cui regalaste mobiglio e vestiti, pellicce e molto danaro.

L'imputato piagnucola: — Molte no, tre soltanto..

Ha aggiunto che non falsificò nè alterò la contabilità. Questa era giusta e quindi alla Direzione di Parabiago si dormiva tranquilli. Il direttore-cassiere prelevava dal fondo cassa, che non era soggetto a verifiche. Quando queste vennero eseguite, si trovò che il fondo cassa era sparito.

A bassa voce ed evidentemente turbate hanno testimoniato ieri anche le amanti, che insieme con la «roulette» di St. Vincent aiutarono il Boerner a liquefare il vistoso fondo di cassa.

L'avv. Bracco, rivolto ad una di esse, ha chiesto: — Veniva spesso l'imputato a trovarla?

— Raramente — ha risposto la teste, la quale, sempre a domanda della difesa, ha aggiunto che aveva marito e un figlio e inoltre a suo carico la famiglia d'una sua sorella che ha il marito disoccupato e cinque figli da mantenere.

Onde il Boerner, in fondo in fondo (alla cassa), avrebbe fatto anche opere di misericordia.

ragioni di lavoro. Un teste affermò che si voleva profittare dello sciopero per impadronirsi della città di Torino, previo disarmo delle forze armate.

Questo processo e gli altri, per i fatti di luglio, si svolgeranno per direttissima.

Epilogo in Assise dei fatti di Lombardore

E' stata chiusa l'istruttoria, col rinvio alla Corte d'Assise di un gruppetto d'operai che insieme a un centinaio di loro compagni, rimasti sconosciuti, nel pomeriggio del 14 luglio, in occasione dello sciopero di protesta per l'attentato all'on. Togliatti, irrompevano a mano armata nei depositi militari del Campo di Lombardore, malgrado l'opposizione dei due marescialli che n'erano i custodi. S'impossessavano di rilevante materiale di guerra, tra cui 64 bombe a mano, 35 mila cartucce tedesche e 10 mila pallottole, moschetti, caricatori ecc.

Gli imputati erano in principio sei: Alberto Luigi, Iattiante, Gatta Francesco, Ramassa Mario, Sodero Ernesto, Corino Francesco e Trombetta Pietro. Sia Corino, che fungeva d'autista d'uno dei camion che servirono alla spedizione, e Ramassa sono stati scarcerati per insufficienza di prove. Gli altri devono rispondere di rapina a mano armata. Sono tutti incensurati.

La colonna, partita alle 14 in tre o quattro autocarri dalle Ferriere Fiat, nei pressi di Lombardore, bloccò le strade e tagliò i fili telefonici e quindi circondò il Campo. Alle 17 la spedizione era già di ritorno col bottino. Dagli interrogatori d'istruttoria risulterebbe che la spedizione fu capeggiata dall'Alberto; ma gli ordini sarebbero stati dati dal Trombetta che fece salire sugli autocarri anche operai armati di mitra. Egli avrebbe voluto che partecipasse alla spedizione anche il noto partigiano Mario Berto, ma questi rifiutò. L'Alberto conosceva il Campo di Lombardore essendovisi recato in precedenza per

La morte del pittore Omegna

E' morto a Montaldo di Mondovì il pittore Filippo Omegna, professore ordinario di figura alla nostra Accademia di Belle Arti. Nacque l'11 marzo 1881 a Torino; fu allievo di Giacomo Grosso e già poco più che ventenne si distinse per opere pregevoli. Espose a Venezia, Torino, Roma, Parigi, Saint Louis nel Cile, ovunque ammiratissimo. Fu pure scultore; figura di mistico visse appartato per la sua arte.

Ritrovata la ragazza scomparsa

La quindicenne Bruna Canazza, abitante in corso Vercelli 38, scomparsa da casa — come pubblicammo — venerdì scorso, è stata rintracciata da un contadino a Vercelli. La ragazza che piangeva disperatamente è stata condotta presso le suore di Balzola. La polizia sta indagando per accertare i motivi che hanno indotto la Canazza a fuggire.

BORSE

Invariati i prezzi, limitati gli scambi, il mercato ha riprodotto al listino le quotazioni precedenti dopo una riunione del tutto apatica. Qualche scambio di assestamento si è notato per titoli di [illegible] Dorobona riflessivo.

Titoli	1	2	Titoli	1	2
[illegible]	71 50	71 50	Snia Visc.	74 —	77 —
Red.3½	80 40	80 40	Sarig.	780 —	780 —
» f. a.	80 50	80 50	[illegible]	332 —	330 —
Red.5%	69 55	69 30	[illegible]	275 —	273 —
» f. a.	69 70	69 70	Mara.	1850	1850
Ren.5%	95 [illegible]	95 15	Piemd.	362 —	362 —
» f. a.	95 —	95 20	Ilva	382 —	385 —
Red.5%	90 50	90 65	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» f. a.	90 50	90 60	Viscosa	3525	3525
Ric.3½	72 10	72 45	Pir.T.	2395	2390
» f. a.	72 40	72 60	Cir	3000	3000
» 5%	90 20	90 70	Schiap.	650 —	650 —
» f. a.	90 30	90 70	Aosta	1220	1210
Ric.47	90 [illegible]	90 85	Rum.	179 —	178 —
» 50-I	100 —	100 10	M.genel	1325	1325
» 50-II	100 —	100 05	Montec.	281 75	284 —
» 51-I	100 10	100 20	Zucch.	1100	1080
» 51 4	96 60	96 60	Unica	630 —	615 —
[illegible]	99 80	100 —	Cart.M.	3275	3237
Fer.3%	301 —	[illegible] —	Burgo	3450	3400
Iri 4%	475 —	[illegible] —	Paroll.	3300	3300
Em 4½	500 —	[illegible] —	Tern F	695 —	700 —
Imml ½	630 —	[illegible] —	M.A.C.	9900	9900
Iri 4½	770 —	745 —	Stella	111 50	113 —
Terd ½	420 —	410 —	Valdar.	3500	3500
»5% 32	370 —	370 —	Mar. E	665 —	665 —
»5% 37	370 —	370 —	Aeda	850 —	855 —
S.Paol	452 —	452 —	Serio	46 —	46 —
» 4%	470 —	470 —	Pomar	325 —	315 —
» 3,5%	391 —	390 —	[illegible]	270 —	270 —
Mig.	360 —	360 —	Wolf	340 —	330 —
» 4%	360 —	360 —	Paran.	440 —	435 —
Red5 ½	415 —	414 —	Gilard.	530 —	530 —
Pired.5	910 —	910 —	Frigi	139 —	139 —
Fiat 5	1790	1800	Saffa	1305	1310
A.Gen.	9140	9160	Lig.gas	300 —	300 —
Medil.	2050	2090	Talco	6000	6000
Merid.	2510	2290	Bergam.	8490	8420
Ter. M.	137 —	136 —	Oelon.	3575	3530
Italgas	30 5/8	30 25	Fiano	900 —	900 —
Sip	1290	1270	Laura	3550	3600
Terni	455 —	457 —	Ambiata	1010	1000
P.O.E.	365 —	361 —	Aug. P	1125	1125
Unes	335 —	335 —	Florio	425 —	425 —
Stet	2450	2450	Bemb. S.	3450	3450
Saes	1080	1080	Alim.	4850	4850
Marelli	730 —	715 —	Bianc.	3300	3300
Fiat	362 —	365 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1037,50; New York: vero, 575, cbeq. 574; Svizzera 146.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 8500-8900; marengo 6350-6600; sterline unit. 1620-1650; dollaro carta 590-594; franco sv. 151-183; franco fr. 154-155; oro fino 910-915; argento 13,50-14.

Le tariffe telefoniche per le varie categorie

Le varie, e non sempre uniformi comunicazioni, pubblicate in questi giorni, hanno indotto la Direzione generale della S.T.I.P.E.L. ad alcune precisazioni circa le nuove tariffe telefoniche.

Tariffe interurbane in vigore dal 1 settembre (comprensive della soprattassa) per unità di 3 minuti di conversazione richiesta dagli abbonati: fino a 25 km., ridotte da L. 40 a L. 30; da 25 a 50 km., L. 64; da 50 a 100 km., L. 104; da 100 a 200 km., L. 172; da 200 a 400 km., L. 316; da 400 a 600 km., L. 380; da 600 a 800 km., L. 304; da 800 a 1000 km., L. 364; oltre 1000 km., L. 412.

Per le conversazioni chieste dai posti pubblici si dovrà corrispondere in aggiunta alle suddette tariffe la tassa urbana di L. 15 e l'imposta sull'entrata. Conversazioni urbane da posti telefonici pubblici e da apparecchi a prepagamento (gettoni), L. 15.

Le tariffe urbane previste dal Decreto Ministeriale 26 agosto u. s. entreranno in vigore dal 1° ottobre p. v.

Nelle reti in cui vige la tariffa a contatore (come a Torino) le tariffe del D. M., 26 agosto u. s., sono applicate con la riduzione del 30 per cento; per cui a Torino e a Milano, le quote annue di abbonamento che dovranno essere corrisposte dal 1° ottobre p. v., sono le seguenti: **1ª categoria L. 10.776, con diritto a 945 conversazioni trimestrali; 2ª categoria, L. 10.376 per 630; 3ª categoria, L. 3360 per 480; 4ª singola, L. 4500 per 490; 5ª duplex, L. 3000 per 347; 6ª categoria, L. 4340 per 786.**

Sono 490 le conversazioni per le sottocategorie: e, f, g, h.

Le conversazioni eccedenti saranno fatturate a L. 6,50 caduna.

L'aumento effettivo non è in complesso, del 20% ma solo del 10-27% a seconda delle zone, perchè l'incidenza dovuta alla riduzione delle tariffe interurbane fino a 25 km. (che sono passate da 40 a 30 lire) non è stata compensata dall'aumento del prezzo dei «gettoni» urbani.

Comunque le nuove tariffe non sono di massima superiori a 16-22 volte all'incirca (a seconda del tipo di tariffa) a quelle dell'anteguerra.

Ecco infine l'elenco delle località per le quali la tariffa di conversazione da Torino e viceversa sono state ridotte da 40 a 30 lire: **Alpignano, Candiolo, Carignano, Caselle, Caselette, Chieri, Cirié, Druento, Gassino, La Loggia, Leyni, None, Orbassano, Pianezza, Piossasco, Rivoli, S. Benigno, San Gillio ed i centri a queste collegati.**

Il Congresso d'orientamento — Dall'11 al 14 corr. avrà luogo, a Palazzo Madama, il primo Congresso nazionale d'orientamento professionale, promosso dal Centro d'orientamento di Torino, con la partecipazione della Società Italiana di psicologia.

Echi di cronaca

I SOFFERENTI DI ULCERA ALLO STOMACO sono quelli che hanno trascurato di curare l'ipercloridia, eccesso di acido che corrode la mucosa dello stomaco, al primo sintomo, lasciando così aggravare la minaccia. Il *Pirosan* preso a tempo tiene lontano il pericolo e risana lo stomaco. In tutte le farmacie.

NON E' UNA BUGIA! Al Lab. Chim. di Santa Maria Segreta è giunta questa lettera: «Egr. Dottore, avevo un callo ad un piede che mi martoriava da anni. Provai molti rimedi ma inutilmente. Ho comperato in farmacia il suo preparato "Callifugo Dott. Ciccarelli" e dopo poche applicazioni il callo è sparito come per incanto! Grazie caro Dottore, il Signore la benedirà! Dev. Don G. Camelli, arciprete - Cupra M.».

LA «SIOT» INIZIA nuovi Corsi diurni e serali di Contabilità meccanizzata, Stenografia, Dattilografia, Comptometria, Lingue, ecc. Chiedere programma v. Po 2, tel. 47-878.

LIQUIDAZIONE sandali cuoio moderni bambino 900, donna 1400, uomo 1900; questi prezzi, per fine stagione, si trovano solo alla Coop. *Calzature, via Cottolengo* 33.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 7,15: Musiche del buon giorno - 8,10: Per la donna - 8,20: Musica leggera - 11: Dal repertorio fonografico - 11,55: Radio Naja - 12,25: Quelli giovani - 13,20: Istantanee radiofoniche - 13,35: Canta Murolo - 14,12: Ultime Borse - 17: Musica operistica - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Musica leggera - 18: Concerto del soprano Zobeli - 19,30: Canzoni - 19,40: La voce dei lavoratori - 20,35: Musiche di successo - 21,15: Concerto sinfonico diretto da Mario Fighera: pianista Giovanni dell'Agnola - 23,20: Musica da ballo.

Rete rossa. - 13,20: Musiche brillanti - 14: Orchestra napoletana - 14,30: Pagine di Riccardo Wagner - 17: Pomeriggio letterario - 18: Orchestra Armonioso - 18,20: Il piccolo dizionario musicale - 18,35: Università internazionale Marconi - 19,30: Orchestra Mojetta - 21: «Eh... eh... eh...» - 21,35: Orchestra Fragna - 22,15: «Schiaccheri il grande», un atto di Sabatino Lopez.

BOLLETTINO METEOROL.: *Minima +18,9; massima +27,2; media +23,7; umidità 60%; pressione 739,1; vento assai debole; cielo quasi sereno.* - Previsioni: *Perdura tempo bello con cielo in prevalenza sereno; tendenza ad aumento dei venti. Temperatura stazionaria.*

STATO CIVILE

Borgo Ferdinando, a. 79; Tonelli Ermenegildo, a. 66; Bellero Cesare, a. 75; Palumbo Giuseppe, a. 76; Pugliatti Ernesto, a. 66; Rainaldi Maria ved. Accardi, a. 56; Cresta Carlo, a. 70; Guglielmetti Andrea, a. 21; Neverdino Domenico, a. 55; Dalmasso Antonio, a. 61; Caligaris Domenica m. Brunetto, a. 80; Galardo Giovanni, a. 15; Baldi Simone, a. 71; Bellero Luigi, a. 72; Bellitoni Luigi, a. 67.

Morti 15 - Nati 19.

Il Gran Premio al Valentino

Oggi prime prove

Sono arrivati i campioni e le macchine sono pronte - Domani si correrà la Coppa Michelin

A vivace, interessante preludio del Gran Premio automobilistico d'Italia che si correrà domenica pomeriggio, avremo domani sabato, subito dopo le prove ufficiali dei bolidi da gran premio, la disputa della Coppa Michelin per vetture sport di 750 cmc. Impostata come complemento della manifestazione, per soddisfare specialmente l'industria torinese del ramo e gli appassionati locali, questa gara ha, non meno che il G. Premio, superata ogni più ottimistica aspettativa, assumendo una completezza, un'importanza e una combattività da primato. E i risultati che si annunciano, stando ai primi assaggi non ufficiali del percorso, avranno dello sbalorditivo, anche nel confronto relativo con quelli delle maggiori cilindrate del giorno seguente.

Non meno di 44 macchine di 750 cmc. animeranno oggi, tra le 13,30 e le 16, i viali del Valentino, per le prove di allenamento da cui dovrà scaturire, in base ai migliori tempi registrati, una selezione di quasi il 50 per 100 per la gara di domani. Tutta la produzione nazionale è rappresentata: dalle trasformazioni sportive della Fiat 500 in tutte le sue derivazioni, al montaggio su telai speciali dei grossi bicilindrici da motocicletta B.M.W. ad una nuova interessante realizzazione faentina di un 750 a sei cilindri con doppio albero di distribuzione in testa. Anche se i favori del pronostico, tratti per ora esclusivamente a tavolino, volgono verso il forte squadrone della SIATA, la pioniera della categoria, la lotta sarà serrata e avvincente, e copioso sarà il materiale per eventuali grosse sorprese.

Anche le macchine da gran premio inizieranno oggi, subito dopo le consorelle minori, le prove ufficiali di qualificazione, su percorso chiuso.

L'Alfa Romeo ha già trasportato a Torino il suo materiale da corsa, i suoi meccanici e i suoi tecnici. Dei corridori abbiamo visto, fra gli altri, Wimille, Sanesi, Chiron, Comotti, Manzon oltre a parecchi concorrenti della Coppa Michelin.

Si è intanto appreso che una delle X dell'elenco degli iscritti al Gran Premio d'Italia nascondeva Piero Taruffi che piloterà una Maserati 1500 della Scuderia Milan.

Coppi e Bartali

Rientrati in Italia i due campioni protestano per le punizioni dell'U.V.I.

Milano, 2 settembre.

Questa sera Bartali e Coppi giunti improvvisamente a Milano si sono abboccati con Ciotti presidente dell'Associazione corridori professionisti, per concordare un'azione da svolgere nell'ambito della categoria, in seguito alla squalifica di due mesi inflitta dal Consiglio direttivo dell'U.V.I. ad ambedue la Bianchi e la Legnano agli italiani, ognuna per conto proprio, per la tutela dei loro interessi. Naturalmente viene mantenuto il massimo riserbo, dopo gli sfoghi dettati dalle prime reazioni.

I due popolari campioni, riconosciuti dalla folla e fatti segno a vive attestazioni di simpatia, hanno dichiarato che negli ambienti sportivi stranieri il provvedimento è stato biasimato. Bartali è partito in serata alla volta di Torino, per affari privati, e ripartirà presto per Firenze; Coppi ha fatto ritorno a Sestri.

L'assemblea straordinaria dei corridori professionisti è stata fissata per martedì prossimo a Milano; ad essa interverranno Bartali e Coppi, più i quaranta associati, che, con tutta probabilità, si dichiareranno solidali con i due campioni, anche perchè molti organizzatori di riunioni su pista, data l'impossibilità di far correre Bartali e Coppi, hanno già disdetto gli ingaggi stipulati in precedenza con gli altri corridori.

Il saluto della "Sassi,, a Guido Messina

Ieri sera la Società sportiva Sassi ha dato il benvenuto ufficiale al «suo» campione Guido Messina. Intorno al reduce dai trionfi di Amsterdam si sono stretti affettuosamente tutti i soci del gruppo, i dirigenti del ciclismo piemontese e di altre associazioni sportive.

Grandi battimani hanno sottolineato i brevi discorsi che hanno infiorato la cerimonia della consegna a Messina di una medaglia d'oro, di una pergamena-ricordo e della maglia sociale ornata dei colori dell'iride, simbolo del raggiunto titolo mondiale.

Anche il C. T. Bertolazzi, l'artefice primo della carriera del brillante corridore, è stato paternamente complimentato.

Il neo-campione si riposerà per un paio di giorni nella nostra città ed inizierà poi la «tournée» sui velodromi italiani. Prima tappa Torino, dove — come è noto — Guido parteciperà alla interessante riunione di sabato sera.

La Juventus si è allenata ieri allo Stadio, giocando due tempi di mezz'ora contro le riserve nella seguente formazione: Viola (Cavalli); Daimonte, Rava; Depetrini (Angeleri), Parola (Grosso), Locatelli (Cergoli); Sentimenti III, Magni, Boniperti, Cergoli (Kincses), Caprile. Sentimenti IV difendeva la rete degli allenatori. Hanno segnato Boniperti (3), Caprile (2) e Cergoli. Tra gli allenatori hanno provato due terzini, di cui uno appena ventenne, che formano coppia in una squadra di serie B. I due giocatori si fermeranno a Torino per qualche giorno in attesa dell'arrivo di Chalmers, che dovrà decidere sul loro eventuale ingaggio.

Lunedì avranno inizio, sui campi del Tennis Juventus, le eliminatorie, valevoli per la Coppa Porro Lambertenghi. Le iscrizioni, aperte ai giovani di ambo i sessi nati nel 1932 e anni seguenti, si ricevono presso la segreteria del Circolo Juventus fino alle ore 19 di domenica 5 corr.

L'ordine d'arrivo della sesta tappa del Giro ciclistico della Catalogna, la Lerida-Tortosa (Km. 221), disputatasi ieri, dava gli italiani Toccaceli, Bresci, Cecchi e Bertocchi rispettivamente al secondo, terzo, quarto e quinto posto. Maggini si è classificato nono. La vittoria della tappa è toccata allo spagnolo Ferra, mentre la classifica è tuttora capitanata da Bisbal (Spagna).

Le vechi italiane «Lulea», condotte dai triestini Tito Nordio e [illegible], ha vinto il campionato mondiale della classe [illegible] nelle acque di [illegible] di [illegible] (Portogallo).

SPETTACOLI

Teatro Michelotti — Questa sera, alle 21, la Compagnia dei Piccoli di Rossaldo rappresenterà la commedia musicale «Se mi volessi bene!». Vendita biglietti al salone de «La Stampa».

TEATRI E RITROVI

Esposizione Valentino: ore 21,30 Gran Varietà con Nestore Aliberti e Anna Vongi.
Michelotti: ore 21 Piccoli Rossaldo Riv. «Se mi volessi bene».
Cittadella: 21,30 Troupe Palmieri
Eden Danze p.za Statuto v. Garibaldi. Tel. 44-765: ore 21 Orch. Castroll. Cant. Vallati, J. Caciagli.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-622) 21-1 sui terrazzi. Orch. Florida dir. F. Pavesio, c. Donà.
Riding Club c. M. D'Azeglio 66: Dopoteatro, Quint. Leone, Balletto Betty Laney del Casinò de Paris.
Bienhendush Lutraria: ore 21-24 Orch. Scala d'Oro M° B. Canfora al microf. E. Peirone; E. Accardo.
De Benedetti Danze: 1 40 a Turin Sabato 4. Aperto tutta la notte. Domenica 5 Serata prolungata.
Chalet Valentino: ore 21-1 Orch. Lotti, cantano N. Prati, G. Bosel.
Saletta Danze (Valentino): ore 21-1 Orch. Clerici. Roulette danzante.
Lido City: Tel. 61-596. Orch. Di Conzolo. Canta Elena Beltramo.
Pagoda: ore 21 Orchestra Cassera.
Montecappuccini: ore 21-24 danze.
La Serenella: 21 Orch. Seracioi.

CHALET DEL VALENTINO
Stasera ore 21 Grande Serata a premi con sorteggio di un elegante impermeabile per signora, cravatte e capi di abbigliamento maschile.

Venerdì dei giornalisti all'
EDEN DANZE
La ditta *Lebert* offrirà alle dame omaggi del suo rinomato permanente

GIARDINO DANZE MODA
Palazzo Torino Esposizioni Valentino
2 serate prolungate: sabato e domenica
2 orchestre rinomate:
Gimelli (bacchetta d'oro 1947)
Allegritti e i suoi solisti
2 acclamatissimi cantanti:
Gemmy Sandes, Ermanno Costanzo
Prenotazioni tavoli telefono 663-290

CINEMATOGRAFI

Astor: «Per chi suona la campana», G. Cooper, I. Bergman, ore 13,10; 16; 18,35; 21,20. Pomeriggio L. 159. Serale L. 200.
Doria: «Eravamo tanto felici» con Ginger Rogers (R.K.O.)
Metro-Cristallo: Vendetta nel Sole. Dulcie Gray, Margaret Iostan.
Reposi: Ap. 14,30 «Capitan Blood» con Errol Flynn, O. De Havilland
Vittoria: Stasera ore 21,30 Serata di gala col technicolor Paramount «Aloma dei mari del Sud» Dorothy Lamour, Jon Hall.
Augustus: «Non dirmi addio» con M. O'Hara, W. Bendis. 80-120.
Ideal: «L'uomo dalla maschera» con Peter Lorre e Rivista Pistoni-Rizzo ore 16.15 e 21,15.
Nazionale: «La carica dei 600» E. Flynn, O. De Havilland. Pl. 80
Torino: «Dietro la porta chiusa» Joan Bennet, M. Redgrave. Ap. 14
Statuto: «La carica dei 600» E. Flynn, O. De Havilland, Pl. 80.
Massimo: «Uomini dalle 9 vite» Boris Karloff, Roger Pryor.
Principe: «Sangue all'alba» con Ava Gardner, George Raft. Ult. 22
Alexandra: «Nessuno mi crederà» Robert Young. Locale freschissimo
Alpi: «Copacabana» C. Miranda.
Regina: «Il mio avventuriero». V.
Astir: «Signore dell'Arizona» col.
Olimpia: «Fiamma dell'Ovest» col.
Po: «Il pirata e principessa» col.
Romano: «Che tempi» G. Govi e Rivista Mario Ferrero 16,30-21,30
Lamarmora: Riapert. sab. 4 corr. col film in techn. «Buffalo Bill»
Hollywood: «La carica dei 600» con Errol Flynn e Olivia De Havilland. Locale refrigerato.
Lux: Riapertura domani ore 14. Presentazione del superfilm 20th Century Fox «Il fantasma e la signora Muir» Tierney, Harris.
Imperiale: Belva umana. Pidgeon.
Italiano: «I miserabili» 2ª epis.
Vinzaglio: Cuore, Mercader, De Sica
Eliseo: «Ho trovato una stella».
Frejus: «Taverna delle stelle» e «Eroi senz'armi».
S. Paolo: «Il corriere del re».
V. Veneto: «Una notte a Rio».
Radium: «Taverna delle stelle».
Astra: «Gianni Pinotto recluta».
Excelsior: «Il pilota del Mississippi» Fredric March, A. Smith.
Cinestar (t. 772-990): «Incontro a Baatan» Gable, Turner. Loc. refr.
Odeon: «Tombolo» A. Fabrizi.
Fortino: «Eroi del Pacifico».
Adua: «Dove sta Zazà». Varietà.
Aurora: «Grande silenzio» Ladd.
Brescia: Grattacielo tragico. Var.
Nord: «Tarzan e donna leopardo»
Palermo: «Zorro» Reed Hadley.
Sociale: «Monsieur Vincent».
Colosseo: «Colpo di fulmine» con Gary Cooper e Barbara Stanwich.
Piemonte: «Zorro» Reed Hadley.
Moderno: Addio Mr. Chips. Garson
Italia: «Ninotchka» G. Garbo.
Spezia: «Joe il pilota» Tracy.
Apollo: «Anni verdi» C. Coburn.
Lucento: Intermezzo matrimoniale

LAMARMORA

Il suo [illegible] lissimo locale fronteggiante i [illegible] dini Lamarmora, di via Cernaia, ha aggiunto in questi giorni modernità a modernità, con tutti i recentissimi accorgimenti tecnici che rendono sempre più perfette e dilettevoli le visioni e le audizioni dei films.

Da sabato 4 corr., alle ore 15, riapertura con:

«**BUFFALO BILL**»

Un grande film «technicolor» interpretato da *Joe Mac Crea* e *O'Hara*

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

L'Accademia Albertina di B. A. annuncia con profondo dolore la morte improvvisa, avvenuta il giorno 31 agosto in Montaldo di Mondovì, del

Pittore Prof. Filippo Omegna

che, per vari decenni, quale insegnante di Figura nel Liceo artistico, dedicò le migliori sue attività all'Istituto nel quale aveva compiuto gli studi sotto la guida di Giacomo Grosso e lascia ora imperituro rimpianto nell'animo di quanti, colleghi, allievi ed amici ne amarono l'operosa, modesta bontà e le elette doti dello spirito e della mente.

La salma sarà al Cimitero di Torino venerdì 3 corrente alle ore 10,15.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Ernesto Pugliatti

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Zoira Solito de Solis**, i figli **Jole** col marito rag. **Mario Campesano**, **Aldo** con la moglie **Giancarla Locatelli** e piccola **Gabriella**, **Ezio** con la moglie **Brunilde Leone**, il fratello **Eugenio**, le sorelle **Tina** e **Mimì** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 3 corr. alle ore 15,30 da via Barolo 12.

Pompe Funebri Gonia - Tel. 46-616

Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi ieri decedeva

Pencibò Claudina n. Gianoglio

Lo annunziano desolati il marito **Giovanni**, il figlio **Carmelo** con la moglie **Pelissero Maria** e i nipoti **Stefania** con il marito **Corrado Rosa** e bimbo, **Ilda**, **Claudio** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 4 corr. mese ore 9 in S. Anna di Costigliole d'Asti.

Costigliole d'Asti, 3-9-1948.

Come un angelo spirò l'anima eletta di

Averone Nella
Insegnante

Addolorati la piangono i genitori, il fratello, gli zii, zie e parenti tutti. I funerali oggi venerdì 3 corr. alle ore 14,30 da via Pellice n. 11. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-168

E' santamente spirato

Carino Gabriele
Ex Esercente Bar

Lo piangono la moglie Giuseppina Suppo e parenti tutti. I funerali sabato 4 corr. alle 10,30 da via della Rocca 10.

Pompe Funebri Gonia - Tel. 46-616

Le figlie **Antonietta** e **Ninni**, annunciano con dolore che ieri alle ore 20 è mancato il loro caro papà

Avv. Edoardo Madon

I funerali avranno luogo sabato pomeriggio ore 16 a Cavour.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-292

Nel giorno 3 settembre ricorrendo il primo anniversario della scomparsa della [illegible]

Contessa Nina Rossi di Montelera nata Pelazza

le Messe continuate dalle 7 alle 11 che si celebreranno nella Parrocchia della Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto 39, saranno in suffragio dell'anima benedetta.

Stanotte, nella luce della Fede, confortata dalla Benedizione del Santo Padre, ha chiuso la sua laboriosa giornata terrena 18

Leonilde Rondi Mazzoli

Affranti lo annunciano: il marito **Cinzinto**; i figli **Franco** con la moglie **Livia Ricci** e figlie **Daria** e **Laura**; **Gina**; **Pia** col marito geometra **Giuseppe Liprandi** e figlia **Graziella**; il fratello **Lodovico Mazzoli**; le famiglie **Mazzoli**, **Bazzi**, **Uberlia**, **Vignazia** ed i parenti tutti. I funerali seguiranno in Casale Monferrato venerdì 3 corrente alle ore 9, indi la cara salma proseguirà per Oroea Biellese per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Casale Monferrato, 2 settembre 1948 - Via Duomo n. 8.

Ieri è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Biglietti Eleonora ved. Massa

Affranti ne dànno partecipazione i figli: **Fabio** e **Giovanni** ed i congiunti tutti. I funerali avranno luogo sabato 4 corr. alle ore 9,45 partendo dalla Cappella del Cimitero Generale. Non fiori ma preghiere. Serva la presente di ringraziamento.

Torino, corso Belgio 130.

Pompe Fun. «La Torinese» - Tel. 42-083

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **Giammei**, profondamente commossa dell'immenso tributo di affetto alla cara memoria dell'amato 15

Enrico

ringrazia, nell'impossibilità di farlo personalmente, Autorità, Enti ed Amici, che vollero a lei unirsi nel piangere la immatura, inconsolabile perdita.

Impiegati Dipendenti della S. A. Giammei e C., strettamente uniti nel dolore alla famiglia dell'indimenticabile scomparso **Dott. Comm. ENRICO GIAMMEI** Amministratore Unico della Società, ringraziano, anche a nome di tutti i Collaboratori, quanti hanno voluto condividere il loro cordoglio.

Primo Stab. Pompe Funebri Ravaggi Via Palermo 47 - Tel. 40.443-563.195

TRIBUNALE DI MILANO

FALLIMENTO

Soc. p. Az. Allocchio Bacchini & C.

Con provvedimento in data 21 luglio u. s., il Giudice Delegato ha autorizzata la vendita in due separati lotti, dei macchinari, delle installazioni, degli attrezzi, utensili, strumenti degli Stabilimenti della fallita in Milano e in Barlassina alle seguenti condizioni:

Le offerte vincolanti per l'offerente e a prezzo non inferiore a quello di stima, dovranno pervenire in busta chiusa entro il 16 Settembre presso la Cancelleria del Tribunale di Milano - Sezione Fallimenti - Palazzo di Giustizia e dovranno essere accompagnate da un deposito di L. 1.000.000,— che sarà incamerato dal Fallimento in caso di recesso dall'offerta senza pregiudizio di ogni maggiore diritto.

La gara fra gli offerenti e le operazioni di aggiudicazione, avranno luogo il giorno 18 settembre 1948 alle ore 10 innanzi al Giudice Delegato Dott. Cav. Elio Consoli - Stanza n. 76 - Sezione Fallimenti del Palazzo di Giustizia in Milano.

Il Giudice Delegato si riserva in ogni caso la facoltà di sospendere le operazioni di vendita a suo insindacabile giudizio.

Per maggiori ragguagli, per l'esame integrale delle condizioni di vendita, degli inventari dei due Stabilimenti e delle attività, rivolgersi al Curatore **Avv. Franco Albrighi** in Milano, via Verziere, 17.

CRONACA CITTADINA

I lavori delle Camere di Commercio italo-francesi

Il ministro dell'industria presente domani alla chiusura

Una visita alla Fiat Mirafiori - Le relazioni di ieri

I delegati al Congresso delle Camere di Commercio italiane e francesi, si sono ieri mattina recati alla Fiat Mirafiori, guidati dal signor Jean Freysselinard. Essi erano accompagnati dalle seguenti personalità: avv. Bulloni, sottosegretario al Commercio estero, prof. Santoro, direttore generale della Confindustria, comm. Ruffini, presidente del Rotary. La comitiva è stata ricevuta dal prof. Valletta, presidente della Fiat, dal direttore generale ing. Bono, dal condirettore ing. Gajal, dal direttore dello stabilimento, ing. Fiorelli e da altri dirigenti.

Il prof. Valletta ha ringraziato vivamente gli ospiti per la gradita visita. Reso omaggio alla lapide dei caduti, i congressisti con pullman panoramici che la Fiat ha allestito appositamente hanno fatto il giro della grande fabbrica, restando entusiasti.

La Fiat Mirafiori è stata visitata anche dall'ing. Braunschweig, capo della motorizzazione elvetica e della «Automobile Revue» di Berna accompagnato dal corrispondente in Italia Reis.

I lavori del congresso — che si chiuderà domani alla presenza del Ministro dell'Industria, on. Ivan Matteo Lombardo — sono stati ripresi nel pomeriggio. Dopo un breve saluto dell'on. Cavalli, sottosegretario all'industria, l'ambasciatore Vittorio Cerutti sostiene la necessità di creare una Camera di Commercio italo-francese che potrebbe ottenere risultati concreti ed immediati nel settore bancario e in quelli della mano d'opera, del turismo, della cultura.

Trattare oggi di contributi sociali, è compito quanto mai arduo; e se ne è avuta un'ennesima prova quando il congresso l'ha affrontato. Pieno disaccordo infatti, tra le parte statistica delle due relazioni, quella della Camera di Commercio di Lilla e quella di Roma.

Per la prima, il Gaudaerts, esposta dettagliatamente la situazione nel suo paese, conclude affermando di poter calcolare al 34% dei salari, l'onere delle assicurazioni in Francia; al 25%, invece, in Italia. Un 9%, quindi, a nostro vantaggio.

La relazione italiana, invece, indica una percentuale per la Francia, del 33-34%; per l'Italia, del 36%, 2-3%, in conseguenza, a nostro svantaggio.

La differenza è così stridente che il relatore italiano, comm. Parisi, si limita a constatare l'insufficienza dei rilievi statistici ed a chiedere:

a) un'inchiesta per stabilire il costo dei servizi della previdenza sociale nei due paesi e per ridurlo al minimo;

b) la creazione di un comitato misto d'esperti al fine di fissare l'onere complessivo dei contributi per l'industria nei due paesi;

c) un accordo per regolare la situazione della mano d'opera immigrata e che conservi ad essa l'assistenza degli istituti del paese d'origine.

Qualcosa di analogo si verifica in materia d'imposizione fiscale. La relazione della C.d.c. di Napoli (prof. d'Allago) accenna ad un maggior onere in Italia; quella della C.d.c. di Mulhouse si limita a proporre un supplemento d'indagine statistica.

Il dott. Alpino — che tratta degli aspetti finanziari — ritiene di poter concludere che si avrà fra non molto una prima seppur relativa disponibilità di capitali francesi ai quali l'Italia offrirà delle prospettive di pronto assorbimento ad elevata rimunerazione, purchè siano create le condizioni di sicurezza, di normalità della produzione e di libero trasferimento; implicite tutte nel preliminari stessi di una Unione economica.

Sullo stesso tema, il congresso ascolta il signor Arnaud, di Nancy.

Emigrazione: «Pur avendo raggiunto nel dopoguerra considerevole entità numerica — conclude una relazione dell'Ufficio torinese del lavoro — essa è ancora nel periodo preparatorio: raggiungerà certamente punte molto più elevate».

«La libera circolazione dei lavoratori — sostiene il dott. Sircana — è il primo problema dell'Unione». «Le nostre due economie — conclude il sig. Freysselinard — beneficeranno dell'emigrazione: quella francese, grazie all'apporto della mano d'opera; quella italiana, grazie alle rimesse degli emigrati.

L'asso francese Wimille racconta alla moglie come si sono svolte le prove del «Gran Premio» al Valentino

Condannato a 3 anni di reclusione per 21 milioni sottratti alla cassa

Delle tre amanti dell'imputato una ha restituito i doni ricevuti - Il maresciallo e suo figlio assolti

Il processo contro l'ex-direttore della Manifattura di Lanzo, succursale della Società di Parabiago, ha fatto scaturire a suo tempo un'istruttoria a carico del maresciallo di P. S. Angelo Di Crescenzio e di suo figlio Carlo, sicchè i due sono apparsi allo stesso dibattimento accoppiati all'imputato Riccardo Boerner che in circa sette anni aveva potuto attingere dalla cassa dello stabilimento oltre 21 milioni al sicuro di ogni verifica. Quando questo arrivò, essendosi tardivamente notata la vita dispendiosissima dell'impiegato, i milioni erano già volatilizzati.

Com'è noto, costui s'era fatto aiutare a spenderli da alcune donnine in gamba alle quali aveva approntato alloggi di lusso, oltre i rilevanti doni in vestiti, pellicce e danaro. La Società ha potuto, della rilevantissima somma, realizzare — com'è risultato al processo — poco più d'un milione mercè anche l'atto raro di una delle ex-amanti dell'imputato, una donnetta non di alto stile, la quale quando s'accorse della provenienza del danaro, consegnò alla ditta tutti gli ori, mobili, pellicce, avuti in regalo. Poteva così dire con Dante: «Tu ne vestisti - queste misere carni e tu le spoglia».

Il Boerner aveva conosciuto l'imputato Carlo Di Crescenzio al quale aveva confidato alcune sue preoccupazioni di carattere sentimentale. Egli desiderava cioè rientrare in possesso di alcune sue lettere che un'altra sua ex-amica, certa Liliana, regolarmente sposata, avrebbe potuto manovrare contro di lui. Il Di Crescenzio incaricò suo padre Angelo di questa alta operazione di polizia. Le lettere, infatti, vennero restituite. In udienza il maresciallo ha dichiarato d'essersi recato dalla Liliana come amico e non come maresciallo; ma la donna sostiene che le lettere le erano state strappate con inganno sotto la minaccia d'essere spedita al suo paese natale con foglio di via.

Sembra che il Boerner al colmo della gioia pel recupero delle sue opere letterarie abbia dato ai Di Crescenzio 50 mila lire in dono, somma però che il maresciallo avrebbe consegnato alla bella Liliana per maggiormente intenerirla. Ma la signora ha negato di avere ricevuto tale danaro.

Il Tribunale non ha creduto nè alla donna nè ai due Di Crescenzio, che erano assistiti dagli avvocati Gino Obert e Avonto, e li ha assolti per insufficienza di prove. Il Boerner venne difeso dagli avvocati Gillio e Bracco i quali sostennero che il loro cliente aveva perduto la testa. Ma vinsero la causa, si può dire, perchè l'imputato è stato condannato a 3 anni di reclusione e 40 mila lire di multa. Costui, che durante tutto il processo aveva tenuto un atteggiamento piagnucoloso, ha lasciato l'aula consolato. Con l'aiuto della provvidenza, chissà che non arrivi anche una benefica amnistia...

L'uccisore di Enrico Chino rinviato alla Corte d'Assise

E' stata chiusa l'istruttoria su un fosco delitto avvenuto ad Ivrea nell'inverno dell'anno scorso, cioè l'uccisione del «Generale del Carnevale», Enrico Chino, noto commerciante di quella città. In seguito a questa uccisione che destò molta impressione in piena organizzazione delle tradizionali feste per l'elezione della Bella Mugnaia, l'iniziativa fu al punto di naufragare. Autore del delitto risultò tale Guerrino Maffei, di anni 35, ch'era stato in rapporti commerciali col Chino, e il movente dell'omicidio fu appunto un sordo rancore per alcune divergenze sorte fra i due. Il delitto, data la notorietà dell'ucciso, destò molta impressione. Il Maffei aveva atteso il Chino in agguato presso la porta di casa, posta in località isolata e lontana dal centro, e gli aveva sparato a bruciapelo senza muovere parola. Il Chino morì dopo pochi istanti, senza rivelare il nome dell'uccisore. Questi è confesso. Verrà difeso dagli avvocati Chabod e Villabruna. La vedova si è costituita parte civile per sè e per le due figliolette minorenni con l'assistenza dell'avv. Gianni Obert.

Il Procuratore Generale ha ieri depositato la sua requisitoria che conclude con la richiesta di rinvio del Maffei alla Corte d'Assise per omicidio premeditato.

Modelli a Mirafiori

Stasera, alle corse di trotto che avranno luogo all'Ippodromo di Mirafiori, assisteranno i congressisti delle Camere di Commercio italiane e francesi. La serata avrà il carattere di una manifestazione mondana oltrechè sportiva: saranno infatti presenti le indossatrici di tutte le Case di moda francesi e italiane convenute a Torino per la Mostra organizzata dall'Ente Moda, e interverranno pure i piloti partecipanti alle due prove automobilistiche del Valentino. Agli ospiti francesi verrà offerto un brindisi.

Un ragazzo torna a casa dopo tre giorni di fuga

Tre giorni or sono il quindicenne Cesare Martinez abbandonava l'abitazione paterna, lasciando una lettera nella quale affermava di voler tentare la fortuna per non essere più di peso ai genitori.

La polizia, avvisata di questa scomparsa, iniziava pronte indagini per rintracciare il ragazzo che sembrava intenzionato ad andare molto lontano, poichè aveva preso con sè una valigetta di indumenti personali e 10 mila lire, sottratte di nascosto al padre... in attesa della ricercata fortuna.

Le segnalazioni a tutte le Questure d'Italia non davano però risultati, e già la famiglia Martinez stava formulando, con apprensione le più tristi congetture, quando l'aspirante giramondo faceva spontaneamente ritorno a casa ieri sera verso le 20.

Ai rimproveri, sono seguiti naturalmente gli abbracci, nonchè ansiose domande sul come egli aveva impiegato le tre giornate di fuga.

Il ragazzo confermava di essersi recato sino a Genova per tentare un imbarco clandestino, ma che poi aveva deciso di far ritorno per la difficoltà dell'impresa e perchè era stato colto da pentimento.

Orario dei negozi

Tutti i negozi, compresi quelli di generi alimentari, hanno facoltà di protrarre oggi l'orario normale di chiusura e di rimanere aperti l'intera giornata di domani. Anche i parrucchieri chiuderanno alle 13 di domani, e lunedì osserveranno l'orario normale. Tali provvedimenti sono stati presi dal Prefetto in considerazione dell'eccezionale afflusso di forestieri nella nostra città per il «Gran Premio» automobilistico.

La vertenza «Lancia»

La direzione generale e la C. I. della Soc. Automobili Lancia, riunitesi ieri, a rettifica di notizie inesatte apparse su qualche quotidiano, informano che nessuna riunione era indetta per il 1° corr., e che con tale giorno non era stabilita l'attuazione di licenziamenti; danno atto che la direzione generale ha formulato e comunicato un programma di licenziamenti (sul quale la C. I. ha dichiarato o dichiara di non essere d'accordo), per epoca successiva al 1° corrente, in funzione prevalente della possibilità, o meno, di riprendere la fabbricazione di veicoli industriali; possibilità che la direzione stessa dichiara tuttora non definita.

Un'ora di sospensione del lavoro ha effettuato ieri mattina il personale delle officine del gas per protestare contro la mancata rivalutazione di alcune categorie impiegatizie.

Per l'iscrizione alle scuole elementari le richieste dei certificati di nascita e di residenza saranno accettate dal 6 corr. presso la Divisione Stato Civile. Presentare foglietto con generalità del fanciullo e 10 lire.

BORSE

Ancora un mercato d'attesa, gravato dalla desolata nullità d'ordini. Dopo iniziale oscillazioni in apertura, la quota si è mantenuta stazionaria fino al listino, ovvero con lievi perdite dalle precedenti chiusure. Discreti scambi di ripresa si sono avuti in tutti i comparti dei titoli di Stato. Dopoborsa ben tenuto.

Titoli	2	3	Titoli	2	3
Ren. 02	71 50	71 75	Isolla	77 —	77 —
Ren3½	80 40	80 25	Savigl.	742 —	740 —
» f. a.	80 50	81 —	[illegible]	330 —	335 —
Red5½	69 30	69 50	Incet	275 —	270 —
» f. a.	69 70	69 75	Marel.	1050	1050
Rec5%	95 15	95 20	[illegible]	562 —	560 —
» f. a.	95 20	95 40	[illegible]	265 —	260 —
Red3%	90 60	91 —	[illegible]	290 —	295 —
» f. a.	90 60	91 —	Viscosa	5525	5450
Ric5½	72 45	72 40	P.ter.F.	2500	2565
» f. a.	72 60	72 60	[illegible]	5000	5000
» 5%	90 70	91 10	[illegible]	650 —	655 —
» f. a.	90 70	90 95	[illegible]	1210	1220
Bon.49	99 85	99 85	Rum.	170 —	170 —
» 50-I	100 10	100 05	[illegible]	1325	1300
» 50-II	100 05	100 10	[illegible]	264 —	261 —
» 51-I	100 25	100 25	Zucch.	1080	1080
» 51 II	96 60	96 70	Unica	615 —	605 —
Mag50	100 —	100 10	[illegible]	3257	3200
Fer3%	[illegible]	503 —	Burgo	3400	3375
Ist 4½	475 —	475 —	[illegible]	5300	5300
[illegible]	[illegible]	505 —	Toro F.	700 —	710 —
[illegible]	[illegible]	630 —	M.A.I.	9900	9900
[illegible]	[illegible]	745 —	Stella	113 —	112 —
[illegible]	[illegible]	420 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
»5%33	370 —	370 —	Mar. E	665 —	665 —
»5%37	370 —	370 —	[illegible]	655 —	652 —
S.Paol	452 —	452 —	Sarda	46 —	46 —
» 4%	470 —	470 —	[illegible]	315 —	316 —
» 5.5%	390 —	391 —	[illegible]	270 —	270 —
[illegible]	360 —	360 —	[illegible]	550 —	552 —
» 4%	360 —	360 —	[illegible]	435 —	435 —
[illegible]	414 —	422 —	[illegible]	530 —	530 —
Pirel.5	910 —	920 —	[illegible]	190 —	190 —
Fiat 5	1800	1775	Saffa	1310	1295
A.Com.	9140	9200	[illegible]	300 —	300 —
Medit.	2050	2050	Talco	6000	6000
Merid.	2290	2270	[illegible]	8420	8350
Fer. N.	136 —	135 50	[illegible]	3550	3500
[illegible]	30 25	30 —	[illegible]	900 —	910 —
Sip	1270	1265	[illegible]	3600	3900
Terni	457 —	459 —	[illegible]	1090	1005
F.O.S.	561 —	560 —	Acq. P	1125	1125
[illegible]	335 —	325 —	[illegible]	425 —	425 —
[illegible]	2450	2450	[illegible]	3450	3590
[illegible]	1080	1065	[illegible]	4050	4050
Marelli	715 —	710 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	365 —	363 50			

Cambi ufficiali per l'importazione: Londra 1035; New York: vers. 575, cheq. 574; Svizzera 146.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 8850-8900; marengo 6600-6650; sterlina carta 1650-1680; dollaro carta 687-663; franco sv. 152-154; franco fr. 155-157; oro fino 920-925; argento 11.

STATO CIVILE

Robatto Michele, a. 66; Rossetto Renato, m. 2; Garino Gabriele, a. 63; Pellegrini Giulia ved. Macchi, a. 71; Averone Nella, a. 24; Madon Edoardo, a. 70; Botta G. Battista, a. 71; Dentis Virginia ved. Canalegno, a. 75; Gosso Beatrice m. Borricone, a. 67; Strada Pierina, a. 51; Bianco Angelo, a. 70; Biglietti Eleonora ved. Masera, a. 84; Conti Carlo, a. 81; Farina Irma, a. 46.

Torinesi morti altrove: Lo Piego Antonio, a. 40, deceduto a Castellamonte; Merlanti Alvise, a. 27, a Mauthausen (Germ.); Berta Chiaffredo, a. 30, a La Laverie (Tunisia); Zanchetta Rino, a. 28, a Ivrea; Collan Mario, a. 65, a Collegno; Fiori Vittorio, a. 42, a Mauthausen (Germ.); Peralto-Seja Angelo, a. 84.

Dopo una vita intensamente operosa, munito di tutti i conforti religiosi, è serenamente spirato oggi il

Comm. Giuseppe Orsi
di anni 00 - industriale

Ne danno il tristissimo annuncio: la moglie Apollonia Orsi Cuniolo, le figlie Adele e Piera, la nuora Carla Maria Carbone ved. Orsi coi figli Pier Fausto, Roberto e Luigi, la sorella Maria ved. Ferri, i generi dott. Marcello Bottazzi e avv. Giacomo Beccaria, i nipoti, i cognati, i cugini e i parenti tutti.

Tortona, li 3 settembre 1948.

I funerali avranno luogo domenica 5 settembre alle ore 17,30, partendo da Porta Voghera, casa Orsi, per la chiesa cattedrale.

Si associano nel dolore per la perdita del loro presidente: la Ditta Orsi Pietro e figlio Soc. An., la Cartiera di Tortona Soc. An., le Fonderie Acciaierie Liguri di Sampierdarena.

All'alba del 1° settembre, dalla capannuccia di Montaldo di Mondovì, il pittore

Filippo Omegna

docente di Figura presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, dopo aver sfiorato appena la terra, è ritornato con gli angioli suoi fratelli, che tanto soavemente affrescò e dipinse.

A funerali avvenuti lo annunziano il fratello comm. Roberto con la moglie Laura Maffeis, i nipoti dott. Giuseppe con la consorte Magda Ragazzoni e famiglia, Maria col consorte ing. Luigi de Rossi e bimba, e l'umilissima amica Emilia Rissi-Risso, che visse della sua luce con Lui adorando la suprema Bellezza.

Torino, via Moncalvo 56.

La famiglia Ragazzoni partecipa con affetto al lutto per la morte del pittore FILIPPO OMEGNA.

On. Fun. Par. v. S. Tommaso 5, t. 45-443

Munito dei conforti religiosi è mancato santamente, in seguito ad incidente,

Giacomazzi Pietro
Artigiano

Lo piangono addoloratissimi la moglie Lucinda Zanotti, i figli Felice con la moglie Sandra Federici, Dina con la moglie Rita Frunello e figlio Pierluigi che adorava, le nipoti Giacomazzi Ada, Jolanda col marito Vittore Barale e il piccolo Aldo. Parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 4 corr. alle ore 17.30 partendo da via Marco Polo 11.

Settimo Torin., 4 settembre 1948.

Le famiglie cav. Favetta e Drabe prendono viva parte al dolore della famiglia Giacomazzi per la scomparsa del loro indimenticabile amico PIETRO.

Pompe Fun. S.A.L.C.A.S., Settimo Tor.

Dopo breve malattia è mancata cristianamente

Piera Strada

Ne danno il doloroso annuncio la sorella Gina e i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 4 corr. alle ore 16,30 partendo da via A. Pacinotti 6.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Ieri mancò ai suoi cari

Gallo Carlo
Filtore - d'anni 77

I figli e parenti tutti ne danno il triste annuncio ringraziando quanti interverranno ai funerali domenica 5 corr. alle ore 10, da via Cesare Battisti 17.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

E' serenamente spirato

Novarese Giovanni

Lo piangono la moglie Miniotti Caterina e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 4 corr. alle ore 14,30 partendo da via Beaulard 54. La presente serva da partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il giorno 6 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Elsa Barello nata Richetta

La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 6 settembre alle ore 7 nella Chiesa di S. Francesco da Paola - Via Po. (A

Nel primo anniversario della dipartita di 28042

Alessandra Giorgetti v. Gilli

il figlio, la nuora e nipoti con immutato rimpianto la ricordano a parenti e conoscenti. La Santa Messa in suffragio verrà celebrata lunedì 6 corr. alle ore 9,30 nella Parrocchia della Crocetta (corso Peschiera).

Sfuggita alla mamma una bimba viene alla "Stampa"

L'avventura d'un'altra piccina raccolta da un automobilista

Bimbi e bimbe continuano a scappare e a sparire, mettendo in pena e in moto famigliari, funzionari e, diciamolo pure, anche giornalisti. Una di queste bimbe, sfuggita al controllo dei genitori, è capitata ieri proprio a «La Stampa», dove la madre e la nonna, affrante da lunghe e inutili ricerche, l'hanno poi finalmente ritrovata. Si tratta di Graziella Dell'Aquila, di 5 anni, una bimbetta dai capelli lunghi, castani, annodati con un nastro rosa e indossante un golfino azzurro sopra un vestitino grigio. Era stata trovata piangente fra i banchi di Porta Palazzo: chiamava «Mammai Mamma!». Inutilmente.

Una signora accompagnò la piccola alla redazione di «Stampa Sera», ove, poco dopo, sopraggiungeva pure la nonna di Graziella. Non credeva certo, la povera signora, di trovare la nipotina: voleva soltanto che il giornale segnalasse al pubblico la scomparsa della bimba. E' immaginabile la crisi di commozione e di gioia della nonna quando si vide davanti proprio la sua Graziella! A completare questo quadro emotivo, giungeva poco dopo, angosciata e trafelata, la madre della piccina! Chi potrebbe descrivere i baci, gli abbracci, il tumulto di parole delle tre felici creature, finalmente unite?

Un altro caso consimile è capitato alla bimbetta di Giuseppe Franchetti, 34enne, siciliano ma domiciliato in via Cogne 2. L'altra sera, verso le 19, tornando con la sua piccola — una biondettina in vestitino rosso — da una passeggiata al Valentino aveva sostato in una tabaccheria all'angolo di corso Vittorio con via Sant'Anselmo. Mentre il padre acquistava sigarette, la bimba, rimasta sulla soglia, s'allontanò e scomparve. Il Franchetti, angosciato, la cercò tutt'in giro, si spinse più lontano; girò in sostanza, con la disperazione nel cuore, fino a tarda ora. Infine si decise a tornare a casa. Ma, proprio a domicilio, ritrovò la sua creatura. Com'era giunta la piccina? Non certo coi propri mezzi. Un bravo signore, in automobile, aveva incontrata la bimba sperduta e l'aveva presa a bordo. Seguendo le sue indicazioni e conducendo la macchina lentamente, egli era riuscito a ritrovare, in via Cogne 2, la casa della piccola e a restituirla alla madre, ignara e sbalordita.

IERI SERA IN CORSO UNIONE SOVIETICA

Una 500 contro un camion Il guidatore in fin di vita

Una «topolino» che ieri sera alle 21 percorreva a forte velocità il corso Unione Sovietica, è andata ad urtare violentemente contro un camioncino Lancia fermo poco oltre l'ospedale Mauriziano.

Il guidatore della macchina investitrice, l'industriale Antonio Olivero di 52 anni, abitante in via XX Settembre 16, tratto dai rottami, veniva trasportato dallo stesso proprietario del camioncino, che per vero miracolo non aveva subito neppure una graffiatura, al Mauriziano. Ricoveratolo, i sanitari si riservavano la prognosi avendo probabilmente riportato la frattura frontale.

L'incidente — secondo le prime risultanze — pare debba imputarsi ad una distrazione dell'Olivero il quale non avrebbe visto il camion, cioè fermo sebbene questo avesse — così ha affermato il suo proprietario, il signor Domenico Napoli — i fanalini di posizione accesi.

Coloro che per caso hanno assistito all'investimento, hanno visto la «topolino» sbandare leggermente a brevissima distanza dalla macchina ferma come se il suo guidatore, soltanto all'ultimo, accortosi dell'ostacolo che era sulla strada, tentasse di evitarlo. Un attimo dopo, con grande fragore, avveniva lo scontro. Il camioncino veniva proiettato una ventina di metri avanti, tale era stata la violenza dell'urto, e la «500» si accartocciava: dovevano intervenire in seguito i pompieri per portarla via con un carro attrezzi.

Il Napoli, ripresosi dallo spavento (era rimasto fino ad un istante prima sotto la sua macchina per riparare un guasto e si era rialzato appena in tempo per essere soltanto sfiorato dall'auto investitrice) accorreva subito a soccorrere l'Olivero che giaceva privo di sensi col volto coperto di sangue.

Investita da un tram

La signora Anna Boldi in Porporato, di 68 anni, abitante in via Sant'Antonio da Padova 9, nell'attraversare ieri sera alle 19,45 il corso Vittorio Emanuele, non s'accorgeva del sopraggiungere di un tram della 12ª linea. Il manovratore, sebbene avesse prontamente azionato i freni, non riusciva ad evitare l'investimento. Soccorsa e trasportata al Mauriziano veniva ricoverata con prognosi riservata per grave commozione cerebrale.

I tram notturni

Da stasera, sabato, sulle linee 6 e 9 13 14 e 21 che effettuano servizio notturno, l'ultima partenza dal capolinea anzichè alle ore 1 avverrà alle ore 2.

Esami al Conservatorio di musica. — Il 6 settembre scade il termine per la presentazione delle domande agli esami, sessione autunnale, che si iniziano il 20 settembre e termineranno il 19 ottobre. Le domande dei nuovi allievi vanno presentate dal 10 al 30 settembre. L'orario degli esami sarà affisso all'albo dell'Istituto.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Esposizione Valentino: ore 21,30 Gran Varietà con Nestore Alberti e Anna Vengi.
Michelotti: ore 21 Piccoli Rossal. da Riv. «Se mi volessi bene».
Cittadella: 21,30 Troupe Palmiri.

Eden Danze p.za Statuto v. Garibaldi. Tel. 44-765: ore 21 Orch. Castrolli. Cant. Vailati, J. Caciagli. **Club La Florida** (p. Solferino, tel. 40-522) 21-1 sul terrazzi. Orch. Florida dir. P. Pavesio. c. Dona **Riding Club** c. M. D'Azeglio 66: Dopoteatro, Quint. Lecce. Balletto Betty Lancy del Casinò de Paris. **Gianduiast** Lutrario: ore 21-1. Orch. Scala d'Oro M° B. Canfora al microf. E. Peirone, B. Accardo. **Chalet Valentino:** ore 21-1 Orch. Lotti, cantano N. Prati, G. Rossi. **Salette Danze** (Valentino): 16 e 21 Orch. Clerici. Roulette danzante. **Lido Gay:** Orch. Di Ceccolo, cant. Elena Beltramo e Vittorio Belleli. **Pagoda:** ore 21 Orchestra Canessa. **Montecappuccini:** ore 21-24 danze. **La Serenella:** 21-1 Orch. Seracini. **Club Magenta** 11: ore 21 danze. **La Primula** Capriolo 62: 21 danze.

GIARDINO DANZE MODA
«Il più suggestivo e grandioso locale»
Palazzo Torino Esposizioni Valentino
Questa sera e domani
2 serate prolungate
2 orchestre rinomate:
Olmelli (bacchetta d'oro 1947)
Allegrini e i suoi solisti
2 acclamatissimi cantanti:
Gemmy Sandra, Ermanno Castano
Pista coperta in caso di maltempo

LIDO GAY
Gran serata Rumianca
premi e doni a tutti gli intervenuti. La serata sarà rallegrata col debutto del cantante Vittorio Belleli e con le nuove canzoni interpretate dall'Orchestra di Cuncolo.

CHALET DEL VALENTINO
Questa sera
Serata prolungata
in occasione Gran Premio d'Italia

IL RISTORANTE «IL CENACOLO»
Galleria Subalpina - Torino
Prezzi modici
Nuova Gestione e Direzione

CINEMATOGRAFI

Astor: «Per chi suona la campana», G. Cooper, I. Bergman, ore 15,10; 16; 18,36; 21,30.
Doria: «Eravamo tanto felici» con Ginger Rogers (R.K.O.)
Metro-Cristallo: Vendetta nel Sole. Dulcie Gray, Margaret Lockwood.
Rapool: Ap. 14,30 «Capitan Blood» con Errol Flynn, O. De Havilland
Vittoria: Ap. 14 «Aloma dei mari del Sud» Dorothy Lamour, Jon Hall. E' un technicolor Paramount.
Augustus: Serenata a Vallechiara. Sonja Henie, J. Payne. L. 80-120.
Ideal: «L'uomo dalla maschera» con Peter Lorre e Rivista Pistoni-Riazo ore 16,15 e 21,15.
Nazionale: «La carica dei 600» E. Flynn, O. De Havilland.
Torino: «Dietro la porta chiusa» Joan Bennet, M. Redgrave. Ap. 14
Statuto: «La carica dei 600» E. Flynn, O. De Havilland. Pl. 80.
Massimo: «Uomini dalle 9 vite» Boris Karloff, Roger Pryor.
Principe: «Sangue all'alba» con Ava Gardner, V. Mc Laglen. U. 22
Alexandra: «Nessuno mi crederà» Robert Young. Locale freschissimo
Alpi: «Copacabana» C. Miranda.
Regina: «Il mio avventuriero». V.
Asti: «Signore dell'Arizona». Un capolavoro in technicolor.
Olimpia «Fiamma dell'Ovest» col.
Po: «Il pirata e principessa» col.
Romano: «Che tempi» G. Govi e Rivista Mario Ferrero 16,30-21,30
Lamarmora: «Buffalo Bill» techn. con Joe Mc Crea, Maureen O'Hara
Hollywood: «La carica dei 600» con Errol Flynn e Olivia De Havilland. Locale refrigerato.
Lux: Riapertura col superfilm 20th Century Fox «Il fantasma e la signora Muir». G. Tierney, R. Harrison. Orario 14-16-18-20-22.

Imperiale: Belva umana. Pidgeon
Italiano: «I miserabili» 2° epi.
Vinzaglio: Cuore. Mercader. De Sica

Eliseo: «Ho trovato una stella».
Frejus: «Taverna delle stelle» e «Eroi senz'armi».
S. Paolo: «Il corriere del re».

V. Veneto: «Una notte a Rio».
Giuliani: «Taverna delle stelle».

Astra: «Gianni Pinotto recluta».
Excelsior: «Il pilota del Mississippi» Fredric March, A. Smith.
Cinestar: t. 772-990 Ap. 18 «Incontro Bastan» C. Gable, Turner
Edison: «Tombolo» A. Fabrizi.

Fortino: «Eroi del Pacifico».
Adua: «Dove sta Zazà». Varietà.
Aurora: «Grande silenzio» Ladd.
Brescia: Grattacielo tragico. Var.
Nord: «Tarzan e donna leopardo»
Palermo: «Zorro» Reed Hadley.
Sociale: «Monsieur Vincent».

Colosseo: «Colpo di fulmine» con Gary Cooper e Barbara Stanwich.
Piemonte: «Zorro» Reed Hadley.
Moderno: Addio Mr. Chips. Garson
Italia: «Ninotchka» G. Garbo.
Sparta: «Joe il pilota» Tracy.

Apollo: «Anni verdi» C. Coburn.
Lucento: Intermezzo matrimoniale
Diana: «Piacere n. 13» 20 e 20 apla.
Dora: «Scala al Paradiso» techn.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

L'industriale *Giovanni Negro* di *Pioda Valsesia* è stato insignito della Commenda dell'Ordine di San Silvestro.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 7,15: I cinque minuti del cacciatore - 7,21: Musiche del buongiorno - 8.10: Per la donna - 8,30: Musica leggera - 11: Orchestra Fragna - 11,30: Canzoni e ritmi - 12,35: Facciamo il punto - 13,20: Orchestra Zeme - 14,10: Notiziario interreg. ligure-piemontese - 17: Musica sinfonica - 18,30: Orchestra napoletana - 19: Radiosport - 19,15: Qualche ritmo - 19,30: Per gli uomini d'affari - 19,35: Estrazioni del lotto - 19,40: Economia d'oggi - 20,30: Intermezzo brillante - 21: «Don Giovanni», di A. W. Mozart.

Rete rossa. - 13,20: Melodie gradite - 14: Ballabili e canzoni - 14,30: Chi è di scena? - 15,14: Finestra sul mondo - 17: Tè danzante - 18,30: Pagine scelte dall'opera: «Sansone e Dalila» di Camillo Saint-Saens - 19,35: Estrazioni del lotto - 19,40: Economia italiana d'oggi - 21: Pippo Barzizza e la sua orchestra - 21,35: Cortili di Napoli - 22,10: Selezione di operette e Cronache da Venezia della IX Mostra internaz. d'arte cinematografica.

BOLLETTINO METEOROL.: *Minima +16,3; massima +25,9; media +21,1; pressione 735,1; umidità 79%; vento debole; cielo poco nuvoloso.* - Previsioni: *le condizioni del tempo perdurano variabili con piogge di breve entità in mattinata. Qualche formazione temporalesca nel pomeriggio sul medio Piemonte. Temperatura in lieve diminuzione.*

Il dramma dell'elefante

Quello che ha più scosso il popolo romano in questi giorni è stato il fatto dell'elefantessa del Giardino zoologico. Le è nata una elefantina, si è rifiutata di allattarla e ha tentato di ucciderla. I giornali hanno tenuto il popolo al corrente di questa faccenda di famiglia degli elefanti, naturalmente prospettandola in termini umani, cioè morali: l'elefantessa diventava una madre snaturata. L'elefantina veniva separata dalla madre e nutrita col biberò; consumava dieci litri di latte di mucca al giorno, opportunamente integrato di sostanze adatte; si sarebbe tentato di mungere la madre per fornire alla piccola il suo alimento naturale. La madre. La piccola. A un certo punto queste due belve diventavano due astrazioni, madre e figlia. Alla figlia era imposto il nome Italia. E domenica la piccola Italia sarebbe stata mostrata ai visitatori, e avrebbe mosso i primi passi pei viali del Giardino zoologico.

Una gran folla si pigiava davanti agli sportelli delle due biglietterie. In quel momento le madri volevano più bene, se è possibile, ai loro bambini; i padri erano protettivi; i bambini contenti di non essere elefanti. S'intravedeva attraverso i cancelli la folla davanti alla gabbia dei pachidermi. I quali, padre e madre, stavano come al solito dietro le loro inferriate, enormi, seccati e queruli: seccati della curiosità della folla e della sua confidenza, ma sempre pronti a chiedere le noccioline, il pane, la mela, e delusi a soffiare indispettiti la polvere con la proboscide. Con essi la folla quel giorno era sdegnata. Si cercava di riconoscere la madre snaturata fra i due colossi d'un nero vecchio, impolverato, di belve sedentarie. Ma essa già era stata condannata innocente alla galera, e in galera aveva compiuto un delitto senza averne la più lontana nozione.

Soltanto gli uomini, sotto ogni cielo, in qualunque circostanza, perseguitati, oppressi, schiavi, difendono i loro nati. Soltanto gli esseri umani sono capaci di allattare i loro nati in carcere, nei campi di concentramento, e fino all'ultimo istante se devono affrontare il supplizio. Ma a quanto pare, gli animali non sempre. La folla prestava alla belva madre sentimenti e istinti umani, e non quelli, più naturali, delle belve cadute in cattività e senza speranza. La speranza è soltanto e grandemente dell'uomo. I bambini chiedevano alle madri quale fosse la madre fra i due pachidermi dalla pelle vizza polverosa e stinta dalla miseria della prigionia; i padri levavano in alto i figli perchè guardassero il mostro, e i bimbi avevano la visione di un animale tranquillo, innocente, ignaro del bene e del male. Nessuno poteva punirlo: nè il bestione avrebbe capito il perchè d'un castigo che gli sarebbe apparso un nuovo accidente nella sua vita irreale. La punizione era che, invece di meline e carrube e biscotti, l'elefantessa vedeva una folla più numerosa del solito, vociante e ostile. Il massimo del castigo lo aveva già avuto da tempo; essere ridotta ad allungare la proboscide chiedendo qualche cosa da inghiottire; il solo atteggiamento appreso fra gli uomini era questo mendicare. Quel giorno non c'era niente per la questua, e la belva soffiava indispettita la polvere. E gli uomini erano contenti di questo barlume di umanità, di questa caricatura dell'uomo. Ma come mai una belva che pure aveva qualcosa di umano nella richiesta e nel dispetto puerile, aveva compiuto un atto inumano?

Veramente essa aveva agito con la sicurezza dell'istinto, con un senso superiore, o se vogliamo primitivo, della vita: presappoco come aveva agito Catone di Utica, uccisosi per la perdita della libertà romana. E' ancora una favola di animali, quali ne raccontò Esopo, e la cui morale sarebbe: «Soltanto gli uomini tengono alla vita essendo schiavi. Un animale mai». Una città è commossa per una belva che vuole uccidere il suo nato, ma dimenticandone la ragione: risparmiargli la vita in schiavitù, ridotta con la sua forza e la sua saggezza allo stato interminabilmente puerile di mendicare la mela e la crosta di pane. La civiltà stava davanti alla gabbia della belva ignara, investigando in quell'istinto sicuro, formidabile. Chiedeva ad esso un dramma umano, cioè quello della vita in qualsiasi circostanza, e onta di tutto, con quella prepotenza, quella speranza, quella volontà di continuità per cui il mondo, dopo ormai un secolo e mezzo di stragi le più frequenti che in ogni altra epoca della storia, dà alla luce figli come non mai. E questo è il dramma proprio dell'uomo.

Il dramma di Catone che si uccide per la libertà perduta è il solo suicidio che percuota di reverenza l'antichità e i teologi stessi e Dante. Ma suscitò sempre mediocri opere d'arte, mediocri tragedie, e solo qualche buon elogio accademico. E' la vita che suscita il dramma, è la sopravvivenza agli orrori e ai lutti e alle catastrofi. Anche al colmo della disperazione, il dramma antico non conosce il suicidio, come non lo conoscono, in genere, le belve. L'elefantessa del giardino zoologico non concepisce di uccidersi, ma capisce che il suo amore di madre sta nel sopprimere il suo nato per sottrarlo alla schiavitù. Nei drammi ispirati alla guerra troiana, Ecuba e Andromaca, le spose dei più splendidi eroi, ridotte in servitù e sorteggiate come schiave dei vincitori e degli stessi uccisori dei loro mariti, non hanno neppure l'idea del suicidio per eludere la schiavitù. Non c'è tra esse una sola uccisione di figli. Il dramma cui vale la pena di assistere fino all'ultimo, è la vita. Catone e l'elefantessa sono mirabili, ma non fanno storia.

C'era dunque gran concorso di gente dall'elefantessa. C'erano molti bambini e molte donne incinte, tutti superstiti dalla guerra, stragi, carestie, terrori, e tutti andati a vedere gl'incredibili protagonisti d'un dramma di nobili belve.

«Quella buona donna della madre!» diceva una donna di fronte all'elefantina. Questa, nel suo recinto del padiglione interno, somiglia per ora a un porcellino, meglio a un cinghiale. Ha certi lunghi peli sfrangiati, bianchi come sono biondi assai spesso i bambini degli uomini. La proboscide per ora è una specie di coda. Qui la folla era impaziente ed eccitata. Non si fermava molto. Le bastava dare un'occhiata alla piccola, assicurarsi che era in vita. La fantasia popolare ne aveva fatto qualche cosa di umano. L'avrebbe ancora ripensata come qualcosa di umano appena uscita di là. La piccola andava strofinando la proboscide lungo il muricciolo, esplorando i limiti della sua prigione. «Che sta facendo, mamma?». «Gioca».

Corrado Alvaro

Gala di alta moda a Palazzo Madama

Indossatrici francesi con scarpe e pellicce italiane

Uno dei modelli presentati ieri sera

In onore dei delegati francesi ed italiani riuniti a Torino per concretare una cooperazione economica tra i due paesi latini con il raggiungimento dell'unione doganale, si è svolta ieri sera a Palazzo Madama una gala di alta moda, esempio pratico di una collaborazione possibile, attraverso specializzazioni già illustri. Personaggi: abili, modisteria, pellicceria, calzature. Case partecipanti: sette francesi, quattro italiane.

Diamo uno sguardo alla cornice. Salone degli Svizzeri, gremitissimo. Eleganza femminile, estremamente curiosa di vedere il nuovo e magari di anticiparlo. Eleganza maschile rassegnata alla vecchia serietà del frac e dello smoking.

Apre la serata il sindaco di Torino, Domenico Coggiola, il quale porta il saluto della città lavoratrice, intelligente, moderna e tutto ciò che è modernità, intelligenza, lavoro.

S'inizia quindi la sfilata dei cappelli. Le modisterie francesi a differenza delle nostre, hanno indossatrici particolari, artisticamente ammaestrate a far risaltare la grazia di un gingillo che fa parte integrale di una testa femminile essendone figliola diretta. E' stato osservato, difatti, che la donna prende l'idea più bizzarra che le passa per il cervello e se ne fa un cappellino. Hanno presentato bizzarrie e compostezze le sorelle Legroux, Jane Blanchot, Janette Colombier, Paulette, Maud e Nano. E c'era nella sala uno sgranar d'occhi, un incrociarsi di sorrisi e improvviso scrosciar d'applausi a seconda delle varie apparizioni — modeste talvolta come il copricapo di un coolie cinese od esplosive per superficie, nastri, ricami, fantasie.

Una musichetta leggera, diretta dal maestro Allegriti, commentava i vari fotogrammi con una gentilezza appropriata ed efficace.

Non ai cappelli, tuttavia, era tesa principalmente la curiosità femminile verso gli abiti (42) la cui firma portava il nome illustre di Jacques Griffe. Egli si distingue tra la folla, se non per la sua statura che è piccola, per un grosso anello al dito mignolo che non lo abbandona mai. Egli è giovanissimo, poco più di trent'anni. E se i vestiti femminili sono sue creature, egli, a sua volta, è nato da loro, poichè s'è fatto da solo. Aveva delle idee e le ha tradotte in realtà. Sappiamo da Platone che le idee sono maschi e femmine: a mescolarle bene ne vengono fuori di sempre nuove. La magia è anche questione di buona volontà.

Le indossatrici francesi — come primo atto di collaborazione amabile — hanno anche presentato pellicce e scarpe italiane. Non è che la moda voglia dividersi il corpo femminile in zone d'influenza ma le circostanze han portato a questo. Ecco accanto a Jacques Griffe, completatori invernali non meno ricchi di genio, Rivella e Viscardi. Applausi e mormorii di ammirazione accolgono un mantello di visone color platino, rarissimo per le sfumature dei suoi colori, varianti, si può dire, secondo la fantasia dei cuori che avvolge; e il medesimo entusiasmo saluta un mantello di renard argentato tagliato di sbieco, sicchè accompagna e sottolinea la flessuosità di ogni mossa; e così via fino al sempre più modesto esemplare di un leopardo brasiliano con una diavoleria di altre bestie per manicotto che vale appena un migliaio di biglietti da mille. Poi le scarpe. I maghi hanno nome Cavallera (Torino) e Ferragamo (Firenze). I piedi femminili non possono sbizzarrirsi come le teste ma la lotta è serrata. Ultima novità è il nylon. Le scarpette di Cenerentola, in confronto, scoppierebbero di invidia. La musica, per quanto lontana, lo dice chiaramente, con salti improvvisi d'entusiasmo.

a. a.

Berlino applaude Eden

Il popolo tedesco, uso a chiamare romantico l'italiano, è animato da un romanticismo che in certi momenti elimina ogni altra sua qualità e i molti suoi difetti

(Dal nostro inviato speciale)
BERLINO, settembre.

Russe erano le truppe che circondarono a Stalingrado l'armata del Maresciallo Von Paulus, russe le truppe che stringono d'assedio la popolazione tedesca di Berlino e le guarnigioni americana, inglese e francese. La nuova Stalingrado simbolica differisce da quella che divenne leggendaria non solo perchè non vi tuona il cannone e non vi corre sangue, ma perchè i russi vi assediano anche reparti di eserciti che, loro alleati tre anni addietro, conseguirono assieme ad essi la vittoria. Si può essere ancor più semplici e dire che i russi non assediano i tedeschi, bensì proprio gli antichi alleati.

Una scena sbalorditiva

In un triennio la situazione si è complicata. Chi avrebbe profetizzato ad Eden, tre anni fa, che visitando Berlino sarebbe stato accolto dalla folla con entusiasmo tale da costringere la polizia a stendere cordoni? Questa sbalorditiva scena la si può rivivere nei cinematografi, assistendo alla proiezione del notiziario filmato, e per la sorpresa, osservandolo, io ho fatto un salto sulla poltrona. La faccia dell'ex-ministro degli esteri britannico, che, senza arrivare al parossismo di Vansittart (tedescofobo per principio) non è certo un difensore della Germania, tradisce, assieme alla stupore, la coscienza della responsabilità riversata sulle spalle degli anglosassoni dalle manifestazioni tedesche, prodotto di fiducia e simpatia.

Questo popolo, uso a chiamare romantico l'italiano, è animato da un romanticismo che, in certi momenti, elimina ogni altra sua qualità e i molti suoi difetti. Allora si dà per un gesto: quando ha visto che americani e inglesi, per farlo vivere e per proteggerlo contro i russi, arrischiavano aeroplani, vite di piloti, somme immense e magari la guerra, si è commosso e si è detto pronto ad abbracciare ogni americano ed ogni inglese; però, parlando di popoli, occorre sempre fare delle riserve e guardarsi dal costringere i recalcitranti a confondersi con la massa che aborriscono. E' avvenuto inoltre che ai tedeschi, privi di un governo proprio, con autorità internazionale sufficiente per rappresentare nei confronti di terzi i loro interessi, non è parso vero di vedere gli anglosassoni trasformarsi da occupatori stranieri, per diritto uguale a quello dei russi, in protettori e capi. Il bisogno di rivolgere lo sguardo verso qualcuno che guidi e assista è istintivo, non soltanto nel popolo tedesco; ma qui lo si è sentito con particolare intensità, perchè, scomparso il führer, la Germania non ebbe nemmeno un Unterführer.

"Stalingrado della libertà,,

Appena i tedeschi hanno provato la certezza che gli anglosassoni avevano sposato la loro causa e giocavano tutto per tutto, a Francoforte gli undici presidenti del consiglio dei laender occidentali si sono rapidamente messi d'accordo con l'autorità militare alleata in merito al futuro assetto statale della zona, e Berlino ha aspirato all'onore di «Stalingrado della libertà»: parole del prof. Ernest Reuter (il socialista, ex-comunista), che i sovietici non hanno voluto come borgomastro. Dire però Stalingrado, anche se il cannone non tuona e il sangue non corre, significa dire sacrificio e lotta: sacrificio nella vita quotidiana, lotta contro i russi e loro associati. Mentre nella zona occidentale la ripresa economica si delinea vigorosa, a Berlino, nel primo mese del blocco, 3438 fabbriche hanno comunicato agli uffici del lavoro che erano costrette a sospendere la produzione, e 4096 hanno ridotto gli orari: circa 86 mila operai sono stati colpiti dal provvedimento, e pur conservando il diritto a ricevere la razione di viveri assegnata alla categoria, hanno subito una diminuzione dei salari del sessanta per cento. Tale è l'unità economica della capitale, che non si è sottratto alla crisi lo stesso settore russo, dove 203 fabbriche hanno chiuso i battenti e 332 ridotto la lavorazione. Il settore occidentale è quello che ospita il maggior numero di opifici, perchè ha maggiormente risentito del fatto che l'assegnazione quotidiana di energia elettrica è calata da 2.400.000 Kwh a 900 mila. La interruzione della linea economica con l'ovest ha poi messo gli stabilimenti nella impossibilità di ricevere parti di ricambio per le macchine, acciai, viti speciali, lamiere e via via. Le assegnazioni di carbone sono naturalmente diventate limitatissime e l'officina del gas, per rifornire la città in misura molto modesta, brucia solo carbone polacco, non potendo più mescolarlo con il carbone della Ruhr. Le graticole vanno in rovina, e dall'ovest non ne giungono di nuove.

Il timbro B

Dalle 8 del mattino alle 6 del pomeriggio, mancando la corrente a Berlino non funziona quanto è azionato dalla elettricità, dai campanelli agli ascensori, dai laboratori per i fotografi agli impianti per i raggi Roentgen, dai gabinetti per i dentisti ai parrucchieri per signora, dalle cucine ai cinematografi. Queste forme di attività riprendono non appena scoccano le 18, ma in poche ore non si rimedia alla paralisi di una intera giornata, e per giunta alle 18 precise cessa la circolazione dei tram e della ferrovia sotterranea, perciò la vita si concentra e si svolge nei rioni. Berlino è grande, e batterla in lungo e in largo è impresa che spaventerebbe maratoneti premurosi di non fiaccarsi nell'allenamento. Scomparsi da lungo tempo i tassì, ritirata ogni licenza per le automobili e falcidiate le razioni della benzina, dalle 18 in poi — gambe e biciclette a parte — l'unico mezzo di trasporto è qui la S. Bahn, che i russi non hanno interrotto in quanto è il più comodo raccordo fra Potsdam e Karlshorst, sede del loro comando. Ma la S. Bahn non serve per tutti gli scopi, e praticamente la vita si spegne fra le 17 e le 17,30.

In piena estate, la metropoli offre un aspetto da villaggio invernale. Chi cede? Nessuno. Non cedono i giornalai, che tentano di vendere di nascosto, nel settore sovietico, i quotidiani anticomunisti del settore occidentale, sebbene incomba su di essi la minaccia di venire inclusi nella lista dei predestinati per i lavori forzati nelle miniere di uranio. Non cedono le donne, che camminano chilometri e chilometri, e per procurarsi frutta e patate si azzardano perfino nella zona sovietica. Beato chi riesce a prendere la fuga se si accosta la pattuglia russa, ansiosa di controllare se sul documento personale c'è il timbro B, segno che il portatore ha cambiato i vecchi marchi nella bizona. Gli uomini segnalati dalla fatale B passano senz'altro per spie americane, però spie tanto poco pericolose che, dopo una notte di carcere e qualche giorno di lavoro in una cava di pietra, vengono rimandate a casa. Per le spie vere il trattamento è diverso.

Italo Zingarelli

L'attrice inglese Rita Allen (a sinistra) in villeggiatura sul fiume Hill, a Tonbridge, con la modella Jane Blayne

Chiusi in valigia, con un milione

Una città in subbuglio per due neonati inesistenti

Ferrara, 3 settembre.

La cittadinanza era rimasta vivamente impressionata, ieri mattina, da una curiosa notizia circolante sia negli ambienti cittadini, sia, soprattutto, lungo la riviera padana in seguito ad un avvenimento misterioso accaduto nella notte. Si diceva e si affermava, con abbondanza di particolari che, nella notte, una misteriosa automobile nera si era fermata vicino alla frazione di Santa Maria Maddalena e che dalla macchina era scesa una persona altrettanto misteriosa, la quale, dopo avere, con circospezione, esplorato l'ambiente, aveva deposto sul ciglio stradale due valige, avendo cura, prima di deporle, di aprirle. I particolari continuavano sempre più interessanti: un gruppetto di persone mattiniere, che si recavano al lavoro, notate le due ricche valige, si sarebbero avvicinate con estrema circospezione sospettando potersi trattare, eventualmente, di esplosivi. Senonchè, da una di esse provenivano i vagiti di un neonato. Breve: le due valige contenevano un neonato ciascuna, deposte certamente dal complice di una unione illegale di carattere... gemellare. A coronare il tutto, si aggiungeva che nel coperchio di una delle valige era assicurato un grosso pacco contenente un bel milione tondo tondo.

La storia finiva qui. Dove le valige fossero poi state trasportate, nessuno era in grado di precisare.

I cronisti, con l'acquolina in bocca, pregustavano il boccone eccezionale e mettevano un po' sossopra gli uffici pubblici: venivano richieste informazioni a varie stazioni di carabinieri che rispondevano negativamente. Eguale risposta davano gli istituti di Ferrara e anche l'ospedale per i bambini. Anche a Santa Maria Maddalena tutti sapevano qualcosa; ma nessuno aveva visto coi propri occhi. La fatica snervante si concludeva con un nulla di fatto, anzi con la certezza che si trattava di un solenne «canard», di uno, cioè, di quei serpenti di mare che circolano ancora, di solito, nella stagione estiva; ma che si era, probabilmente, attardato sulle rive del Po a godersi il tepore di questo autunno incipiente.

L'automobile misteriosa (che secondo taluni aveva la targa sporca di polvere), la persona altrettanto misteriosa e le due valige con i novelli Romolo e Remo, lasciate lungo le rive del Po, anzichè su quelle del Tevere, risultavano frutto della fantasia di qualche buontempone.

Johan Crawford è invecchiata, ma i suoi film sono ancora molto ammirati dagli spettatori americani

La sentenza del S. Ufficio a carico di don Prandina

Novara, 3 settembre.

Viene, stasera, ufficialmente comunicato dall'autorità religiosa di questa Diocesi il provvedimento che il Sant'Ufficio ha preso a carico di don Emilio Prandina. Come si ricorderà, il sacerdote incaricato, due anni fa, di reggere la parrocchia di Cavaglietto d'Agogna, allorchè fu nominato, in seguito a concorso, il nuovo parroco, si rifiutò di lasciare la parrocchia stessa finchè, nel dicembre scorso, interveniva la polizia che lo allontanava a forza tra le clamorose dimostrazioni di una parte della popolazione del luogo aizzata contro l'autorità più che altro a scopo politico. La sentenza del Sant'Ufficio dice testualmente: «Il sacerdote Emilio Prandina, della Diocesi di Novara, sia inabilitato a udire la confessione sacramentale dei fedeli e a qualunque cura e spirituale direzione delle anime loro. Rimanga, pertanto, sotto la speciale vigilanza dell'Ordinario, il quale non lo ammetterà alla celebrazione della Santa Messa se non quando, a giudizio dello stesso Ordinario, avrà dato segni certi e veri di resipiscenza e avrà riparato, efficacemente, lo scandalo grave di cui fu autore con la sua pubblica disobbedienza».

Il Cardinale Marchetti Selvaggiani, segretario del Sant'Ufficio, ha stabilito che don Prandina venga assegnato a una casa di ritiro perchè abbia modo di ravvedersi e pentirsi. Non sembra, tuttavia, che don Prandina, al quale la sentenza sarebbe stata notificata il 17 agosto abbia mostrato di accogliere la grave decisione di ritirarsi in clausura a fare penitenza: anzi sembrerebbe propenso — a quanto ci risulta — a posare l'abito talare.

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Il "Macbeth,, e Orson Welles

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 3 settembre.

Da quasi un mese Orson Welles è uno dei protagonisti del Lido. Cordialone, persino espansivo; e subito pronto a incupirsi, ad aggrottare la vasta fronte, non appena gli si ponga una domanda che, per un problema del cinema, vada un po' più profondo. Ma Welles, come molti di quelli che aspirano a creare, non predilige i problemi astratti. Ogni suo film è per lui il vero problema, che l'assillerà anche dopo essere stato finito.

Chi oserebbe dargli torto? S'è fatta oggi una lunga chiacchierata con lui. Qualcuno è stato forse un po' troppo esigente; ma Welles se l'è cavata con molto garbo, alquanta modestia, e parecchia sincerità. Già aveva interpretato il *Macbeth* tre volte alla ribalta (la prima con una compagnia di negri, ambientando, non stupitevene, quel suo *Macbeth* a Tahiti). Forse anche per questa sua interpretazione, ma soprattutto per i primi segni d'una prorompente personalità, gli ambienti di Hollywood avevano poi più o meno maliziosamente creato attorno a lui la fama d'un *enfant* un po' *terrible*, d'un ragazzaccio sempre in cerca d'un nuovo giocattolo. Prima la radio (fu sua la trasmissione che fece impazzire di terrore New York per mezz'ora, annunziando la calata sulla città di terribili e misteriose truppe aeree inviate dal pianeta Marte); poi il teatro; infine il cinema.

Nulla di più ingiusto, di più gratuito. Welles sinceramente se ne addolora; e ha ragione. I suoi film rivelano una ricerca costante, un assillo non semplice. Tutti altrettanti esperimenti, li definisce lui. E questo *Macbeth* è forse il suo esperimento più difficile e pericoloso. Stabilito che l'attenzione e la tensione d'uno spettatore non può essere posta alla prova per più di un'ora e mezzo, ha rigorosamente applicato questo suo criterio anche a Shakespeare; e ha così ridotto il *Macbeth*, vigorosamente potando nella gran selva shakespeariana. Il testo così ridotto doveva essere preminente nel film, con tutti gli onori al poeta; ed ecco perciò una recitazione tanto serrata quanto sostenuta da parte di tutti gli attori, costretti inoltre ad un lieve accento scozzese, e particolarmente contratta e tesa da parte del protagonista. Ed ecco allora la scenografia ridotta al minimo, non dovendo distrarre lo spettatore; e furono infatti costrette a semplicismi più o meno rudimentali o astratti, in un tono quasi druidico, in questa Scozia appena lambita dal cristianesimo.

Ne è venuto un saggio di teatro filmato che non potrebbe non sorprendere il nostro pubblico. Il quale si troverebbe di fronte a visioni da *Anello dei Nibelunghi* da politeama; non comprenderebbe forse la necessità che il testone del protagonista troppo sovente campeggi sul lato destro del fotogramma; si commoverebbe forse dinanzi a certe composizioni del quadro scenico che un po' ricordano i nostri film del 1912; forse si stupirebbe dinanzi a certe illuminazioni violente e radenti, che ricordano quelle di certi nostri spettacoli all'aperto; e via dicendo. Ma questo e altro ancora Welles, conversando e discutendo, abbondantemente giustificherebbe; e dobbiamo quindi star contenti al *quia*. Tanto più che molte di quelle cose che potrebbero apparire un po' sbrigative sono evidentemente dovute anche all'economia dei mezzi che il Welles s'è voluto deliberatamente limitare. (In questo suo «esperimento» c'è infatti anche un tentativo di ridurre i costi; il suo film, girato a Hollywood, gli è infatti costato meno della metà di un normale film americano). E poichè il film non verrà poi mai in Italia, rispondiamo allora alla cortesia di Welles, che ha voluto riserbare questa «prima assoluta» a Venezia, augurandogli tutti i successi che il film si merita presso il pubblico al quale è destinato: quello anglosassone in genere, e quello americano in particolare.

* * *

Dopo le discussioni e sconfessioni suscitate da Luchino Visconti con *La terra trema*, si torna all'ordinaria amministrazione del solito film italiano con *Fuga in Francia*, diretto da Mario Soldati. Spunto: la drammatica fuga oltre confine di un gerarca repubblichino, nel '45, nei giorni seguenti la liberazione. Ma tale spunto è stato purtroppo trattato con sviluppi e toni piuttosto convenzionali; e la sola nota veramente interessante del film è la presenza del regista Pietro Germi come attore: spigliato, incisivo e sicuro; dall'acuta e ferma maschera di figure di rame.

Mario Gromo